LA 'QUESTIONE' DEL CIMITERO DI ROVIGNO. VICISSITUDINI DEL TRASFERIMENTO DA *MONTE* ALLE *LASTE*.

GIOVANNI RADOSSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 718(091)(497.5Rovigno)"1897/1904"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2013

Riassunto: il dibattito, nel secondo Ottocento, sullo stato e la manutenzione del vecchio cimitero di Rovigno e sulla sua ubicazione, ha tenuto un posto di rilievo. Allora il cimitero era un bene ecclesiastico, ma l'amministrazione era tenuta dal Comune. Nel 1897 il sopralluogo di una commissione luogotenenziale denunciò lo stato del tutto anormale del camposanto, ordinando la proibizione all'uso del cimitero. Tra dubbi e dure opposizioni si giunse infine a decretare il trasferimento fuori dall'abitato, nella posizione *Laste*, affidandone la realizzazione allo studio Perissini-Nordio di Trieste: le prime sepolture furono eseguite già nel dicembre del 1898.

Abstract: In the second half of the 19th century, the cemetery was property of the church, but the administration was kept by the Municipality. In 1897, the inspection of a lieutenant's commission revealed the irregular condition of the cemetery. Between doubts and objections, in the end it was decided to transfer the cemetery out of the town, in the location called Laste, and the realization was committed to the studio Perissini-Nordio from Trieste: the first burials took place in December 1898.

Parole chiave: Rovigno, cimitero vecchio, sepolture, cimitero *Alle Laste*.

Key words: Rovigno-Rovinj, old cemetery, burials, cemetery *Alle Laste*.

Tra le vicende che nel passato – in particolare nel corso del secondo Ottocento - hanno più a lungo accompagnato e tenuto vivo il dibattito sullo stato e la manutenzione delle opere pubbliche circoscritte nel più ristretto nucleo urbano della città di Rovigno, quelle del civico cimitero[1] e

[1] Anche se esorbita da questo contesto, merita un breve cenno la presenza, entro l'abitato di Rovigno, del *Cimitero di contumacia*, della cui esistenza si hanno notizie che scendono al secolo XVII-XVIII; infatti, "era questo attacco la Chiesuola negli Squeri di S. Nicolò, dal lato vers'ostro, piccolo, ben chiuso, che serviva alla tumulazione dei cadaveri di tutti quelli che morivano nei bastimenti, e specialmente s'erano soggetti alle contumacie. Anzi, il rimanente tratto di terreno dalla suddetta Chiesuola al mare, chiamata la *Punta di S. Nicolò*, dovea restar sempre libero per Terminazione 1749, senza che si potesse colà fabbricar tesa o squero e ciò per comodo delle Guardie di Sanità e delle persone di contumacia, che avessero voluto ascoltar messa nella suddetta

della sua ubicazione hanno certamente tenuto un posto di rilievo, soprattutto per quanto attiene al lungo e difficile confronto circa il rispetto della regolamentazione igienico-sanitaria e della disponibilità di spazio per le sepolture[2]. All'epoca, il cimitero era un istituto / bene ecclesiastico[3] anche se l'amministrazione del medesimo era tenuta dal Comune e questi avesse avuto antecedentemente la proprietà del fondo[4] che allora serviva da camposanto; tuttavia, le leggi vigenti di polizia sanitaria continuavano ad attribuire ai Comuni il dovere della sorveglianza delle camere cadaveriche, dei cimiteri e delle tumulazioni[5].

Il cimitero primitivo rovignese era ubicato sul culmine del Monte Rosso (poi detto di S. Eufemia), entro lo spazio ora occupato dal campanile e da una parte della chiesa attuale con immediati dintorni: vi si accedeva per il tramite di un'antica torricella dal lato della Grisia[6]. Nel corso della costruzione della nuova Chiesa Collegiata dal 1725 al 1736, si seppelliva nel contiguo orto della Canonica già diroccata, verso la contrada di S. Tomaso[7]; però, "non potendosi più tumulare [*in quello spazio*] per la sua ristrettezza, si formò il Cimitero, nel sito, […] vacuo tra l'Ospedale maschile[8] e [*l'allora*] Camposanto nelle vicinanze della Chiesetta di S. Michele[9] presso la quale fu innalzata l'odierna muraglia che si unisce a quella del

Chiesuola. (…) Sotto il Governo francese fu eretta su quella Punta una batteria di due grossi cannoni: fu distrutto il piccolo *cimitero*, questo e la Chiesuola non furono più ritornati al culto" (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 343-345). Comunque, in tempi recenti, dopo molteplici vicende, il tempietto riattato, è stato assegnato al culto della comunità ortodossa locale.

[2] Si vedano in proposito talune "asserzioni della scienza moderna" circa il rispetto delle ragioni igieniche "riguardo alle esalazioni cimiteriali", contenute in un saggio della *Kolnische Volks-Zeitung*, del marzo 1897, in ANONIMO, *La questione*, p. 14.

[3] Particella catastale (p.c.) n. 9635 (cfr. la mappa catastale *Beymappa zur Gemeinde Rovigno*, 1873.

[4] Tutta l'area addossata al camposanto – a nord, ovest e sud – era proprietà comunale, p.c. 9634/1,2,3; sarebbero state interessate da progetti di ampliamento le sezioni a settentrione e a meridione.

[5] IBIDEM, p. 1.

[6] Per notizie sulla (contrada) *Grisia*, cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, nro 210 ("*Greiʃia*").

[7] Infatti, nello scavo delle fondamenta del nuovo edificio, furono rinvenuti resti di ossa fino nelle prossimità della chiesetta di S. Giuseppe (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 4; RADOSSI-PAULETICH, "Alcune notizie", p. 337; RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 271). Per notizie sulla contrada di *S. Tomaso*, cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, nro 415 ("*San Tumà – San Tumàn*").

[8] Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 351.

[9] La chiesetta di *San Michele Arcangelo*, "del giuspatronato dei cosidetti *Montagnari*, cioè escavatori di pietra, per vecchiezza cadente, ingombrata verso tram.a dalla nuova Chiesa di S. Euffemia, che ne distava solo quattro piedi – insufficienti al popolo per accedere alla nuova Chiesa – fu atterrata nel 1732" e fu praticamente inserita nel selciato e nell'ossario del sagrato antistante (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", p. 368).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 318 15/04/14 18.09

Cimitero, e levato alla detta Chiesetta il tetto, il suo ambiente fu convertito in ossario dei cosidetti *monumenti*”[10].

Fig. 1 - Carta catastale del 1820 (?): è visibile il camposanto di *S. Eufemia* entro i suoi primitivi ambiti di superficie; l’entrata e la relativa gradinata si trovano nella parte occidentale dell’immobile.

Nel 1782[11] il cimitero ‘attuale’ [*del 1860*!] era stato portato a compimento, solennemente benedetto, cospicuamente ampliato verso il mare e circondato di alte e solide mura, con l’ingresso collocato tra due stipiti di

[10] Infatti, sulla sua pietra tombale si legge l’epigrafe “O.[*ssa*] C.[*ondita*]” (ANONIMO, *La questione*, p. 4; RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 346).

[11] Una colonna di pietra con croce di ferro nel mezzo vi era stata eretta nel 1779, “nel mentre costruivasi il Cimitero”. L’anno precedente (1781) erano state rinvenute due lapidi: una “ritrovata rovescia nel Cimitero nel sito ora vacuo tra l’attuale [*1860*, n.d.a.] e l’Ospitale degli uomini” ed appartenuta a *CONTARINI ZAN ALVISE*, podestà, “morto in reggimento 22 ott.e 1552” [dapprima murata sulla facciata del duomo e, nel 1861, “levata e conservata nell’Archivio Capitolare” (?!)]; l’altra “era stata ritrovata nella Canonica” e ricordava *CALCAGNA FRANCESCO*, “patrizio genovese qui morto e sepolto con lapide ed iscrizione 18. nov.e 1685”. Il rinvenimento della prima lapide “farebbe supporre, che all’epoca in cui fu fatta, cioè nel 1552, *quel sito fosse già cimitero* (vedi RADOSSI-PAULETICH, “Repertorio”, p. 279, 284, 236 e 324; *IDEM*, “Un gruppo”, p. 337-338).

pietra acuminati e una lunga scala[12]: "l'altro fu abbandonato per essere troppo prossimo all'abitato, ed ivi, più non si seppellì alcuno sino l'anno 1817", quando imperversando una "fierissima epidemia di tifo"[13], "il nuovo non capiva più cadaveri" e risultando insufficiente il piccolo cimitero, si dovettero tumulare le vittime del morbo "in un campo olivato presso la Chiesa campestre di S. Gottardo[14] in *Portizol*"[15]; nel corso del 1830-1831, poi, furono eseguiti altri non meglio precisati lavori al "nuovo Cimitero di S. Gottardo", per i quali gli imprenditori chiedevano "il conseguente collaudo dell'opera" già nell'estate del 1831[16].

Fissato dal vice podestà Angelo Rismondo "l'ingrandimento del Cimitero verso ponente, fu posta sull'angolo verso la *Puntolina* la prima pietra nel 1836", eseguendo però in quell'anno soltanto un piccolo tratto delle fondamenta, a seguito di varie contrarietà[17] e per mancanza di fondi;

[12] Nel vuoto della scala fu ricavato l'ossario, mentre a ridosso del muro esterno a mare, verso *Dietro Castello*, si ergeva la casa mortuaria (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 4-5).

[13] Vi fu "grande mortalità", e si collocò "un ospitale per i poveri ammalati nell'edifizio ossia tesa cosiddetta di Dogobrat (*fam. Medelin*) a S. Lorenzo", oggi squero cittadino.

[14] Si tratta della "chiesetta suburbana di *S. Gottardo Vescovo*, detta anche di *S. Vincenzo Ferrerio*, fabbricata l'anno 1749" (RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", p. 369). Infatti, nel campo di S. Gottardo "comperato dall'Amministrazione della Collegiata, si seppellirono i morti di tifo l'an. 1817. Volevasi dal Governo *fosse convertito quel Campo in istabile Cimitero con abbandono di quello sul Monte di S.a Eufemia per supposti motivi sanitarii*, e allora fu chiuso di mura dal Comune l'an. 1828. Ma perché le mura per la loro debolezza non avrebbero potuto sostenere la spinta della terra necessaria al seppellimento, e perché infine l'ubicazione del Cimitero sul Monte fu riconosciuta [*ancora*] la più opportuna, venne abbandonato il Campo suddetto, che servì poi pegli esercizi militari. Fu venduto dalla Chiesa al Comune l'an. 1859 per F.ni 577" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 272). Nel 1860 Antonio Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 339) riteneva l'ubicazione del camposanto sul colle di S. Eufemia "la più opportuna, staccato dall'abitato, purificato da tre lati dai venti portanti al mare, e dal quarto la Città riparata dall'alta sua mura e dal monte". Va ricordato, inoltre, che l'ubicazione si rivelò poco adatta, anche perché mancava la terra e il dissodamento era troppo costoso (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 4-5); infatti, si ricorderà che "in questi siti [*di S. Gottardo*] sono le rinomate Cave di pietra cosiddette di S. Vincenzo Ferrerio, che insieme a quelle di Montaureo somministrarono anticamente le pietre per ragguardevoli fabbriche sì pubbliche che private di Venezia, e *le prime* il compimento del nostro Campanile" (RADOSSI, *La toponomastica*, nro 400).

[15] *"Purtisòl:* la parte orientale del Porto di Valdibora, compresa tra *San Gutàrio* e la *Moùcia*; la "Peschiera di *Porticciuolo* – detto *Portizzol* [investitura feudale della fam. Zuanelli] era posta tra le punte laterali in linea retta di S. Gottardo a mezzogiorno e di S. Pelaggio ossia Mucchia o Punta-grossa a tram.a in questo porto di Valdibora, e precisamente tra Valdisquero e *Porticciolo*" (RADOSSI, *La toponomastica*, n. 364).

[16] Cfr. Archivio CRS (dall'Archivio di Stato di Pisino / *Državni arhiv u Pazinu*), doc. n. inv. 564-A/13, a firma del Vice-podestà A. Rismondo e del medico, dott. Biondi.

[17] Ne fa testimonianza il doc. n. inv. 564-D/13 dell'Archivio del CRS, di data 22 ottobre 1850, steso in tono minaccioso, con linguaggio scorretto / illetterato e sottoscritto da ben sei persone anonime (si firmano "*n n*"): "Caro Sior Podestà! Come volivo che noi altri andemo a pagare l'imposta che i ne vi dà per pagà la spisa del *Simiterio*, mentre che il lavor zi malfatto, e se non

ma l'opera fu ripresa[18] per deliberazione del Municipio[19], con spese "ripartite fra i Comunisti". Nel 1851 si compì l'ingrandimento[20], con un'aggiunta verso il mare, "sopra il disegno e fabbisogno dell'i.r. Ingegnere Edile sig. Giuseppe Cipriani, modificato poi dal Podestà, sig. Nicolò de Califfi[21] dilettante architetto", pressati dall'aumento della popolazione e, "necessitan-

mattarje riparo, noi andaremo al governo. Il mal consiste: subito dopo la scarpa vecchia il muro da recente eretto è come una masèra, e causa questa mancanza il terrapien spinge fuori – guardate poi i corpi avanzati che anche questi non si traguada (?), e ciò perché il corpo di mezzo ha crollato, perché il contramuro di destroman ha forza. Per riscontrar un tanto si cavi fuori un pezzo di sasso del corpo avanzato di Sirocco e si vedrà il male e così anche in diversi punti nel prospedo verso il mar. Guardate che il proto sorastante è un ligio, perciò dovette imporre rigore e osservare minutamente in avvenire. Se noi non vedremo una nuovità, che metterà riparo a tanto desordine, faremo avanzare alle autorità superiori le dovute informazioni, onde porre il dovuto riparo".

[18] Però "non senza lottare lungamente del Comune col Governo, il quale dietro istigazione furbesca di certi forestieri e alcuni signori cittadini, voleva che questo Cimitero fosse distrutto, e per supposti motivi sanitari, trasferito altrove lungi dalla città", ovviamente sempre nella località di S. Gottardo (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 5).

[19] Il primo ottobre 1846 l'Amministrazione comunale, con il podestà G. Blessich e il dott. Biondi, approntava in tal senso, un "*AVVISO*" del seguente tenore: "Devesi intraprendere il tanto necessario lavoro dell'ingrandimento del Cimitero al Monte di St. Eufemia. È proposto nel piano relativo, lungo le mura che devono circoscrivere questo Cimitero e lungo le mura di mezzo, lo stabilimento di N° 132 sepolture. Fu presa la massima di vendere agli abitanti i fondi per le dette sepolture a fni 25 l'una – di destinare questo ricavato per la presa dell'ampliazione del Cimitero – e di poscia ripartire quell'importo che a supplemento sarà per essere necessario, sugli abitanti, in base delle *steure*. Fu presa insieme la massima di non comprendere in questa ripartizione quegli abitanti che si saranno fatti compratori di uno o più fondi per sepolture. Quegli individui pertanto che desiderano di avere un fondo per sepoltura, loro proprio ed esclusivo, vengono invitati a comparire in questo Ufficio sino tutto il cor. mese di Ott.e, per devenire alle operazioni di compravendita, coll'avvertimento, che scorso questo mese si procederà subito dopo al riparto della presa per l'opera dell'ingrandimento del Cimitero, con riflesso soltanto agl'importi pervenuti per quelle vendite di fondi che saranno state verificate fino li 30 cor.e; e che coloro i quali dopo il d.to mese si insinueranno per comperare le sepolture, dovranno pagarnele con fni 25 l'una, e insieme entrare nella concorrenza della presa generale della riduzione del Cimitero secondo la ripartizione che sarà stata effettuata, dalla quale concorrenza però andranno esenti, se si faranno compratori prima del 1° nov.e p.v." (cfr. Archivio CRS, doc. n. inv. 564-B/13).

[20] Nella fase conclusiva di questo intervento, tra il 1850 e il 1851, figurano "Domenico Mismas fu Antonio, imprenditore dei lavori di escavatore, muratore, falegname, fabbro e di riempitura per l'ampliazione di questo Cimitero al Monte di S. Eufemia per il prezzo di fni 5484, e Natale Dellapietra di Nicolò imprenditore dei lavori di piccopietra per il prezzo di fni 1197:50", però non prima di aver "sottoposto in ipoteca speciale all'Amministrazione Comunale, in garanzia dei due importi", le loro rispettive case in "Cont.a Betleme"; "Michiel Medelin, sorvegliante [*Capocantiere*?] ai lavori di riduzione ed ampliamento" fu rimunerato "per la sua opera prestata per tempo più lungo dello stabilito" (cfr. Archivio CRS, doc. n. inv. 564-C/13 e doc. n. inv. 564-E/13).

[21] Anche l'edificio del teatro cittadino, noto come *Rubineum* o *Rubineo*, era stato progettato dal podestà Nicolò de Califfi – *architetto dilettante* (!), "che ne fece anche il Disegno; assentito dal Municipio (…) 1851, (…) compito l'anno 1854; salone teatro 1867" [RADOSSI, *La toponomastica*, nro 19 ("*Arupineo*"); PAULETICH, *Effemeridi*, p. 118]. Per notizie storico-araldiche sul casato, vedi RADOSSI, "Stemmi di Rovigno", p. 212-213.

do terra per la riempitura”, si eseguirono degli scavi attorno alla Chiesa stessa, dove furono dissotterrati molti ossami[22]; “quell’anno stesso si benedì l’Aggiunta e s’incominciò a seppellire”[23].

Fig. 2 - Nella mappa catastale del 1873, il cimitero risulta ampliato con l’aggiunta della terrazza inferiore, a seguito dei lavori eseguiti tra il 1836 e il 1851.

“L’ingegnere Cipriani sosteneva, che il monte di S. Eufemia, ed il Duomo erano gli oggetti, cui la città doveva prestare specialissime cure [*e*] volendo regolare il piazzale avanti allo stesso, aveva progettato il nuovo Cimitero allargandolo in triangolo da una parte verso Dietro Castello[24] e S. Tomaso, dall’altra verso la *Puntolina*[25] abbassandolo verso il mare, e regolando il piazzale innanzi alla Chiesa in forma circolare. Questo pro-

[22] Il rinvenimento avvenne, più precisamente, sotto il selciato esterno, accanto al muro della cappella della B. V. del Rosario, ciò che induce a supporre che la “prima antichissima Chiesa del Castello Rubino sorgesse nel mezzo del cimitero”; a ragione del vero, si era iniziato ad ampliare il camposanto, con offerte spontanee, già nel 1836, con la posa della prima pietra verso la *Puntolina* (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 4-5).

[23] RADOSSI-PAULETICH, “Un gruppo”, p. 339 e ANONIMO, *La questione*, p. 5.

[24] Per notizie sulla (Contrada di) *Dietro Castello*, vedi RADOSSI, *La toponomastica*, nro 172 (“*Dreìo Castièl*”).

[25] Cioè *Pònta Puntuleìna*; cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, nro 346.

getto fu abbandonato per la difficoltà che presentava lo scavo della roccia; [*tuttavia*], instando il bisogno dell'ingrandimento, si eseguì questo verso il mare, togliendo la lunga scala e la porta dirimpetto a quella del Duomo, ed aprendone un'altra verso Dietro Castello, chiusa ultimamente quando si sperava d'incominciare l'ingrandimento ed abbellimento del Cimitero"[26]. Così il camposanto sembrava "sufficiente anche in caso di epidemia: la sua area abbraccia 700 Klafter; evvi un grande Ossario (…); è progettata eziandio la continuazione delle tombe lungo la mura del cimitero al di sotto del piazzale a pon.e della Chiesa, comunicando con l'Arche sepolcrali ivi escavate. (…) Il che sperasi e grandem.e si desidera, verrà fatto dall'Amministrazione clericale, che va a succedere alla laica in forza del Concordato di Vienna 1855"[27].

Frattanto, in quegli anni, "alcuni cittadini, seguendo la civiltà moderna, la quale si adopera ad allontanare il più che sia possibile dall'abitato i Camposanti, (…) volevano che il cimitero fosse allontanato dal monte di S. Eufemia"; esso era ormai con ogni evidenza insufficiente, presentava molte deficienze strutturali e di natura igienico-sanitaria che potevano essere risolte con un improbabile ampliamento, o con un'auspicabile ricollocazione dello stesso in un'altra ubicazione. Ma ancora nel 1869-70, il Podestà dott. Paolo Ghira[28], ritenendo possibile il mantenimento del vecchio cimitero nella sua sede primitiva, e avvertendo il bisogno ineludibile di predisporre una casa mortuaria, si interessò contemporaneamente anche della possibilità di erigere delle tombe, "ormai non più concesse nell'ambito del Cimitero, nè potendo soddisfare l'esistenti, le quali non venivano date in proprietà a privati od a Corporazioni"; egli pertanto fece elaborare "dall'Edile Civico un progetto per l'erezione di tombe in due fascie lungo i

[26] ANONIMO, *La questione*, p. 5.

[27] Così si esprimeva Antonio Angelini nel 1860 cca (RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 339).

[28] Il podestà *Ghira dr. Paolo*, succeduto a Gaetano Borghi morto in carica (1869), era stato anche membro sostituto del Consiglio di Disciplina della Camera degli Avvocati, con sede in Trieste; avvocato e difensore penale "ammesso all'esercizio nel circondario della Camera di Trieste e dell'Istria"; uno dei tre Direttori della "Società Filarmonica"; uno dei Direttori della "Società del Casino Civico" (1883); nel 1886 "Presidente sostituto" della Camera di Commercio ed Industria dell'Istria, con sede a Rovigno (*Guida*, aa. 1881-1886); compare, nel 1896, tra i donatori "in natura" dell'Ospizio Marino. In occasione delle sue "fauste nozze con Concetta Rismondo" (1885), Felice Glezer curò l'opuscolo *Memorie di Rovigno*, con scritti di T. Luciani, P. Kandler, C. De Franceschi, B. Benussi, G. Angelini, ecc. (vedi RADOSSI, "Dodici lettere", p. 458).

lati esterni del Cimitero superiore": tuttavia il progetto e l'impresa furono ben presto abbandonati[29].

"Costituitosi [*nel 1870 il nuovo*] Magistrato, il Podestà Matteo dott. Cav. Campitelli[30] (futuro Capitano Provinciale) cominciò ad occuparsi dell'importantissimo affare del Cimitero", impegnandosi in particolare circa la pronta costruzione della casa mortuaria[31], senza scartare ad un tempo la possibilità di provvedere, in caso di epidemie, ad un camposanto provvisorio "che avrebbe richiesto minimo tempo e minima spesa". Parallelamente, però, lo stesso Campitelli fece intraprendere una serie di studi sul territorio comunale "per obbedire alle disposizioni della legge, che [*imponeva*] i Cimiteri" fuori dell'abitato; la sola posizione, che si presentava allora adattabile, era quella della *Roja*[32], dove poi venne costruito "lo stagno entro il quale corre[*va*] la conduttura d'acqua per la stazione ferroviaria"[33].

[29] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 7. La presenza d'innumerevoli sepolture al di fuori del cimitero è attestata anche dalle lapidi sepolcrali esistenti nel 1860 cca: nel 'Duomo' 12, al di fuori del 'Duomo' 88, ai 'Frati' 3, nelle chiesette in città 5 (cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 324-325).

[30] La "costituzione del Magistrato" era avvenuta il 12 settembre 1870, con "festività solenne, in cui il signor Matteo dottor Campitelli prestò il formale giuramento, quale primo podestà, eletto a norma del nuovo *Statuto*, che regola il Comune di Rovigno con legge propria" – cioè quale *città autonoma* [*La Provincia*, a. IV (1870), p. 612]. L'*avv. Matteo Campitelli* (Rovigno 3 maggio 1828 - 25 aprile 1906) laureato in diritto a Padova, aveva svolto pratica nello studio di Giuseppe Basilisco ma, dopo una sola causa, accortosi che l'attività forense non gli era confacente, abbandonò tale percorso. Dalla sua istituzione (1850), fu segretario della Camera di Commercio dell'Istria con sede a Rovigno; svolse inoltre vari incarichi per conto del Comune. Fu uno dei membri della Dieta provinciale istriana che nel 1861 votarono "*Nessuno*". Nel 1870 fu eletto Podestà di Rovigno, per essere rieletto ininterrottamente sino al 1888. Fu assessore provinciale nel 1866-77 e nel 1877-83. Nel 1889 fu nominato Capitano Provinciale dell'Istria, carica che tenne sino al 1900, anno del suo ritiro dalla vita pubblica. Poco prima della morte, venne nominato membro della Camera dei Signori dal Governo Austriaco. Durante la sua lunga reggenza, la città vide "l'installazione" della Manifattura Tabacchi (1872) e l'allacciamento della città alla linea ferroviaria Pola-Divaccia (1876). Benemerito pure nel campo scolastico (fece un lascito per l'istituzione di un liceo cittadino), fu anche fondatore della Società Agraria Istriana nel 1868 (vedi AA. VV., *Dizionario*, a.n.; BENUSSI, *Storia*, p. 249; PAULETICH, *Effemeridi,* p. 140).

[31] Essa avrebbe dovuto comprendere il deposito dei morti, la camera per le sezioni, l'abitazione del custode e relativi accessori, per una spesa di cca 6.000 fiorini, però previa certezza che "il Cimitero avesse sempre a rimanere dov'era" (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 7).

[32] Toponimo; "(…) nel 1872 il Lago d'Aran venne ceduto alla Ferrovia per il prezzo di 11.500 fiorini, col quale importo si costruì il grande stagno o Lago comunale alla *Rùia*. Nel 1875 fu scavato ed arginato il nuovo lago comunale alla *Rùia*, capace di ben 500.000 barile; il toponimo è corruzione di *ROGGIA* = canale artificiale" (RADOSSI, *La toponomastica*, n. 387).

[33] Questo sito, infatti, offriva lo spazio occorrente, non mancava il fondo di terra e, per accedervi, disponeva di una buona strada; l'inconveniente della presenza d'acqua poteva evitarsi con la regolazione dei canali già esistenti (cfr. ANONIMO, p. 8).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 324 15/04/14 18.09

Fig. 3 - Cartolina dell’ultimo decennio del XIX secolo: sono visibili i segni degli escavi effettuati tra il 1885 e il 1888-89 (?) nell’intento (poi abbandonato) di ampliamento in direzione delle vie S. Tomaso e Dietrocastello, dove si doveva posizionare il nuovo accesso con casa mortuaria, ossario, ufficio e abitazione del custode con “sufficiente cisterna”.

E a questo punto insorsero dubbi e contrarietà di fronte alle incognite di una grande spesa per l'acquisto del terreno, per la chiusura dello stesso con mura corrispondenti, per la costruzione di viali esterni e per l'erezione di una completa casa mortuaria con relativa cappella. Qualcuno, poi, insinuava il pericolo della malaria presente in quel luogo, la quale sarebbe divenuta vera e propria minaccia per il custode, additando inoltre ai costi continuati necessari per trasportarvi colà i defunti; infine, restava da affrontare la questione "dell'uso conveniente, e non profano, del *vecchio* cimitero", ciò che avrebbe condizionato anche il "conseguente abbandono della regolazione ed abbellimento del Monte e pressi del Duomo". Viste tutte queste contrarietà, e non potendosi individuare ragionevolmente altra ubicazione sostitutiva, l'idea di un nuovo cimitero venne abbandonata. Il podestà Campitelli si prefisse, allora, di "studiare come l'attuale Cimitero potesse essere adattato alle moderne esigenze; con questo scopo colse l'occasione di un lungo viaggio [*in Italia*] per visitare il maggior numero di Cimiteri, ponendo speciale attenzione a quelli di Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Genova e Napoli, che presentavano sotto l'uno o l'altro aspetto condizioni degne di particolare riguardo, e relativamente applicabili al nostro. Erudito da questo studio *egli* ritenne che l'attuale Cimitero fosse da conservarsi, amplificandolo, ed adottando un sistema eclettico fra quelli studiati: (…) Firenze per le tombe, quello di Venezia pel seppellimento in terra a fossato, quello di Genova pei Colombari, e Torino per la durata"[34]. E senza più tergiversare, all'inizio del 1882, incaricò l'Edile Albanese[35] della stesura del relativo progetto, fornendogli un'estesa letteratura di regolamenti cimiteriali, con il conforto di tutti i dati sulla popolazione, sulla mortalità e sulle esigenze igienico-sanitarie per la costruzione delle tombe,

[34] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 8.

[35] Nel 1862 un *Giov. Battista Albanese* è attestato quale "Perito edile comunale" incaricato, tra l'altro, di calcolare la spesa necessaria a sistemare il 'Lago in Città'; successivamente risulta, ancora, essere uno degli otto "tecnici civili autorizzati" della Provincia, Direttore della "Società Filarmonica *L'Unione*, Consigliere della "Camera di Commercio ed industria dell'Istria", Agrimensore ed Architetto. Nel 1879 aveva condotto a compimento il restauro generale del campanile di S. Eufemia, con "un'ardita quanto solida armatura da esso ideata per l'esecuzione dei necessari lavori (parafulmini) fin sopra il capo della statua" – nel cui interno venne posta per l'occasione una pergamena (vedi RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 213, 330; *Guida*, s.a. 1883, p. 86-92; PAULETICH, *Effemeridi*, p. 138). La famiglia *Albanese* è attestata a Rovigno già nel 1540 (il cognome deriva certamente dalla provenienza geografica!); da rilevare che già nel 1767 al sacerdote *Francesco Albanese* il canonico O. Costantini aveva dato in usufrutto uno stabile in quanto "pubblico Maestro di teologia e di altri studi, e Custode della Libreria ad uso pubblico" (cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 349).

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 326 15/04/14 18.09

cripte, colombari e casa mortuaria che gli sarebbero stati forniti dal medico civico dott. Luigi Barsan[36]. Il progetto si basava sopra una popolazione di 12.000 anime, aumentabili a 15.000, e sulla mortalità di un decennio, "alla qual data fissavasi anche l'esumazione".

Il risultato dello studio apparve degno di ogni lode, "specialmente dal lato estetico[37]; le belle tavole accompagnate da una serie di tabelle e da minuti calcoli vennero esaminate da medici fra i quali il Proto-Medico governativo coll'allora dott. Zadro[38] e dal prof. Brunetti[39]", da ingegneri e da persone dotte e colte. Il documento fu presentato in Consiglio comunale nel febbraio 1885: fu applaudito e, dopo ben otto ore di accurato dibattito, "fu con applauso approvato"[40].

Ecco come viene descritto minuziosamente il progetto, da parte dell'ANONIMO autore dell'opuscolo da noi più volte citato:

> "L'accesso era dalla strada di S. Tomaso - Dietro Castello. Si entrava in un giardinetto che doveva servire per le sepolture di coloro, che per diversa religione, o per delitti venivano esclusi dal terreno sacrato. Da questo per una gradinata si ascendeva alla casa mortuaria consistente nel pianterra in un corridoio (atrio), che ai suoi lati aveva quattro grandi tavole di marmo, sulle quali dovevano esser scritti i nomi dei cittadini benemeriti; da un lato eravi la camera di deposito, e quella delle sezioni; dall'altra

[36] *Luigi Barsan* (1812-1893), fratello del più noto *Antonio*, fu valente medico rovignese che nel 1891 si trasferì a Pola, a seguito di un "fatalissimo errore" di medico curante che aveva determinato la morte della "ventenne Gemma Candussi"; attivo nella vita pubblica della città, pronunciò il discorso inaugurale per l'apertura della Biblioteca Stancovichiana (1859), fu redattore de *L'Istriano*; collaborò con il Kandler in ricerche storico-epigrafiche, nelle quali fu d'aiuto anche al Mommsen. Fu deputato alla Dieta del Nessuno e tra i fondatori (1884) della Società istriana di Archeologia e Storia Patria". Era ritenuto "colto, dotto ed appassionato delle cose nostre" (AA. VV., *Dizionario*, a.n.; *Guida*, s.a. 1883; PAULETICH, *Effemeridi*, p. 180).

[37] L'ANONIMO autore dello scritto azzarda nell'affermare (p. 9) che "si sarebbe desiderato che questo [*studio*] con una dettagliata ed esatta relazione fosse stato dato alle stampe"; purtroppo ciò non è avvenuto, e nemmeno si è conservato il relativo incartamento (nell'Archivio di Stato di Pisino sono custoditi soltanto una ventina di fogli in materia cimiteriale, di periferico interesse documentario). Tuttavia, la descrizione riassuntiva che ne segue (qui riportata integralmente), è sufficiente a offrire un'idea precisa e 'plastica' dei singoli contenuti del progetto in questione.

[38] Forse padre (?) – parente (?) del dott. *Enoch Zadro* (Cherso 1876 - Bolzano 1950): quest'ultimo sarebbe divenuto direttore e chirurgo dell'Ospizio Marino 'San Pelagio' di Rovigno, dal 1909 al 1947; per note biografiche su *Enoch Z.*, cfr. *L'Uspeìsio*, p. 211-214.

[39] "*Lodovico Brunetti*, medico patologo (Rovigno 1813 - Padova 1899); fondatore del museo di Anatomia patologica dell'Università di Padova, scoprì un nuovo metodo di tannizzazione dei tessuti animali che gli valse la Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867" (AA. VV., *Dizionario*, a.n.). Nel 1876 "venne a passare un mese di vacanze in patria [*Rovigno*] ove eseguì diverse operazioni chirurgiche; (…) nel 1878 fu chiamato a Roma per rimediare alla mal riuscita imbalsamazione della salma del re Vittorio Emanuele II e nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia" (PAULETICH, *Effemeridi*, p. 130, 133).

[40] Vedi ANONIMO, *La questione*, p. 9.

l'ufficio del custode ed il deposito degli strumenti, al di sopra l'abitazione del custode; al disotto, dall'altra parte, una cisterna sufficiente pel custode, e per le sezioni cadaveriche; il resto era destinato per ossario.

Le due sezioni dell'attuale Cimitero dovevano servire esclusivamente al seppellimento in terra; tutte le fosse allineate portanti una semplice croce col Numero corrispondente al Registro. I due spazi venivano divisi da non larghi viali; in mezzo al superiore un faro in forma di croce doppia illuminata, perchè fosse cosi veduto da tutti i lati. Al disotto, verso il mare, un altro spazio pel seppellimento in terra pei bambini, e questo in forma circolare. Nello spazio superiore una sola tomba monumentale, facente riscontro alla tuttora esistente[41]. Ai lati dello spazio superiore, abbattuta la mura, ne dovevano sorger altre cioè, fuori dello spazio, con colonne doriche, le *chiostre*[42] aventi al disotto le tombe ed ai quattro angoli altrettante cappelline con tombe: anche al terzo lato sotto il piazzale doveva sorger una *chiostra* con al disotto delle tombe, cosicchè lo spazio superiore presentava tre lati *chiostrati*, libero essendo il terzo [*il quarto?*] verso il mare. Nello spazio inferiore erano ammesse soltanto le lapidi. Nella parte superiore di fronte alla casa mortuaria si doveva eriger un edifizio corrispondente, destinato a tombe per Corporazioni. Sotto il piazzale del Duomo, lungo tutto il Cimitero doveva aprirsi una grande *Cripta*[43] a volta, sulla quale doveva essere collocato il selciato del piazzale. In questa Cripta che doveva aver l'accesso dall'intercolonnio[44] medio del *Chiostro*, dovevano allinearsi tre file di fornici[45] (colombari[46]) a quattro sovrapposti, delle file due erano binate, l'altra semplice a ridosso della rupe sottostante la scalinata del Duomo. Di fronte all'ingresso della cripta, e di mezzo all'ultima fila dei colombari, doveva erigersi un altare. Così veniva regolato anche il piazzale innanzi al Duomo dovendo sorger una gradinata d'accesso dalla strada S. Tommaso - Dietro Castello, di fronte al lato della gradinata del Duomo" [47].

[41] Non ci è noto a quale tomba l'autore faccia riferimento.

[42] "Cinta (di muro, di sbarre di ferro) intorno a una proprietà privata, città, spazio chiuso" (BATTAGLIA).

[43] Qui sta a indicare un "ambiente o complesso di ambienti sotterranei [*tipico*] degli edifici pubblici romani, destinati a uso sacro o *cimiteriale*; nelle chiese cristiane, [*erano*] i vani sotterranei che corrono sotto una parte della costruzione, o anche sotto l'intero edificio" (BATTAGLIA). Nel nostro caso il vano si sarebbe esteso sotto il piazzale antistante il duomo rovignese (!).

[44] Rectior *Intercolunnio* (ant. *intercolonnio, intercolonio*; letter. *intercolumnio, intercolonno*): *distanza fra due colonne adiacenti*, misurata al piede del fusto (e il diametro corrispondente di questo è spesso assunto come unità di misura o modulo)" (BATTAGLIA).

[45] "Arcata, porticato; passaggio sotterraneo di una strada, di un canale o acquedotto, galleria; locale sotterraneo ad arco" (BATTAGLIA).

[46] "*Colombario* (ant. *columbario*), sepoltura in uso presso i Romani per chi si faceva cremare: le urne cinerarie erano murate in nicchie semicircolari o quadrangolari, ricavate in file sovrapposte nelle pareti interne dell'edificio (che *assumevano l'aspetto di una colombaia*). Nei cimiteri moderni, l'insieme dei loculi in muratura destinati a sepolture private temporanee o definitive" (BATTAGLIA).

[47] Vedi ANONIMO, *La questione* p. 9-10.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 328 15/04/14 18.09

Fig. 4 - Il muro di cinta del vecchio cimitero oggi - angolo nord-est (foto del 1965).

Inoltre, nonostante non fosse compreso nel progetto, si pensava di poter spianare il colle a ridosso del campanile di fianco alla chiesa, perché questa venisse isolata ed elevata, e così meglio risaltasse l'altezza del campanile medesimo; "al disotto poi dello stesso doveva correre la strada in continuazione a quella di Dietro Castello - S. Tomaso da abbassarsi". Infine, se necessario, si sarebbe potuto ampliare la cripta anche sotto il piazzale laterale del Duomo, verso l'ospedale maschile[48]. Il Consiglio approvò il tutto, unitamente ad alcune modifiche circa il piazzale antistante del Duomo.

[48] La spesa complessiva del progetto sarebbe ammontata a cca 97.000 f.ni, però soltanto 27.000 a carico del Comune: il resto sarebbe stato coperto dai privati che, oltre a sostenere le spese di "costruzione delle loro tombe, cappelle e colombari rispettivi", dovevano pagare il fondo al Comune. Questi, col ricavato diminuiva non solo il proprio dispendio, ma avrebbe potuto

Frattanto sopraggiunsero per gli amministratori del Comune altri impegni urgenti, come quello dell'imminente conclusione dell'erezione e della solenne apertura dell'Ospizio marino[49]; "si cambiò il Consiglio e la Delegazione; cominciarono le gare, le gelosie, le guerre contro il dott. Campitelli", tanto che "disgustato forse da opposizioni continue lasciò tutto in dimenticanza". Tuttavia, poiché si erano iniziati in città i lavori di "riempimento a ridosso dell'ultima parte della nuova riva di Valdibora", con il beneplacito del Consiglio, "si spianò il monte a ridosso del cimitero laddove aveva a sorgere il giardinetto e la casa mortuaria; il ricavato greggio servì di riempitura [*della riva*] e la pietra di lavoro fu ridotta, perché avesse a servire pel cimitero" che però – inspiegabilmente - "servì [*invece, successivamente,*] per formare il selciato della strada Dietro Castello". Inoltre, si procedette all'acquisto di una stalla, che doveva esser demolita, e che invece "al sopraggiungere del Cholera[50] si fece servire dopo averla in qualche modo adattata a casa mortuaria, e camera di sezioni cadaveriche"[51].

Ridimensionato così l'entusiasmo per il cimitero "modificato", insorsero altre opposizioni e critiche da parte di coloro che lo volevano fuori città. Fu interpellato il "nuovo Fisico della città, al quale furono passati gli atti, ed il piano. Il Fisico rispose che nulla aveva in contrario circa l'ubicazione del Cimitero [*là, nel vecchio sito, sul colle di S. Eufemia*]; *che bene si prestava allo scopo, perché fuori dell'abitato*, cinto da una parte dal monte e dal Duomo, che coprivano affatto la città, e nel resto dal mare; dichiarò la posizione aprica e libera dalle acque; *però lo riteneva insufficiente per lo spazio*, non volendo egli far conto delle tombe *monumenti*, che formavano un'appendice" che riteneva igienicamente poco adatte al seppellimento.

ancora costruire tombe, colombari d'affittarsi. Il primo lavoro doveva esser quello della Cappella mortuaria" (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 10).

[49] In evidente dissenso circa la pretesa 'malaricità' del territorio extraurbano rovignese, B. BENUSSI (*cit.* p. 238), così scriveva: "Rovigno molto si ripromette dalla fondazione di questo Ospizio e dal buon esito della cura a cui è destinato, nella speranza che ciò contribuirà a fare meglio conoscere ai forestieri *la salubrità della sua aria, la mitezza del suo clima meridionale* – ed in pari tempo concorrerà a fare degnamente apprezzare e la città nostra e l'intera provincia". Per una dettagliata descrizione dell'avvenimento – 22 maggio 1888, cfr. l'opuscolo *Memorie sulle feste di Rovigno per l'inaugurazione dell'Ospizio marino Arciduchessa Maria Teresa,* Rovigno, 1888. Nell'occasione giunsero "col treno ferroviario la illustrissima Coppia Arciducale Carlo Lodovico e Maria Teresa di Braganza, quale protettrice dell'Ospizio, che alloggiò nella villetta Rismondo sull'isoletta di S. Caterina, posta dal proprietario nel più decente aspetto" (PAULETICH, *Effemeridi*, p. 156).

[50] Nel 1886, come nel resto di tutta l'Istria; in particolare a Rovigno "dal 17 Agosto alla metà circa di Settembre infierì il colera con casi 60, morti 22" (PAULETICH, *Effemeridi*, p. 150).

[51] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 11.

Fig. 5 - Presumibile progetto per il *cimitero di necessità* in località S. Gottardo (1898?); in primo piano, in basso, Villa Vianelli.

Si fece strada, allora, un secondo progetto: si prese, cioè, in esame pure lo spazio in direzione del “Ricovero maschile, il quale spazio poteva essere adattato a Cimitero, bastandovi la distanza di 10 metri dell’abitato” (la

casa più vicina era appunto quella di *Ricovero*). "Il civico Edile" elaborò così un nuovo progetto che avrebbe dovuto comprendere tutta la superficie dal vecchio camposanto alla "Casa di ricovero maschile a 10 metri dalla stessa": così il cimitero poteva essere sensibilmente ampliato, ma dovendo limitare allora l'intervento soltanto a questo ingrandimento ed alla costruzione della cappella mortuaria, si decideva di sospendere "l'abbellimento dell'*attuale* Cimitero"[52].

Nell'ottobre 1888 il Consiglio comunale respinse il tutto e "volle che fosse rimesso l'argomento a studio futuro: spirava, infatti, più viva l'idea di voler trasferire altrove il Cimitero, per non esser da meno delle altre grandi città, che lo *avevano* fuori"[53].

Nel frattempo M. Campitelli aveva rinunciato alla carica di podestà per quella di Capitano provinciale (1889); così, la questione del cimitero, divenuta spinosa tra il 1877 e il 1888[54], "fu lasciata alquanto dormire, [*anche se*] l'idea del trasferimento in certuni era sempre la dominante - prova ne sia l'arbitrario uso della pietra preparata"[55]. Vennero fatti nuovi studi, elaborati altri progetti: tutte le ventilate località prese in esame presentarono al giudizio degli esperti, vari inconvenienti: "quella del fondo Barsan (fu Ferra), *era* la più vicina, e forse *avrebbe sfuggito* alla malaria, ma *era* un imbuto ed avrebbe *avuto* l'inconveniente del passaggio dei morti per tutta la città"; la seconda *era* quella nelle vicinanze della chiesetta del Carmine; la terza presso Monvì". In pratica, dopo il tentato progetto di ampliamento del vecchio cimitero nel 1885, si registrò un'inattesa presa di coscienza per l'impellenza della questione che sfociò allora in una serie di proposte per il trasferimento del camposanto, tra l'agosto e il settembre del 1892, incentrate appunto sulle località di *S. Vito* (Progetto *Barsan*), della *Concetta* (Progetto *Bontempo e Garbin*) e della *Val dei Spicieri* (Progetto *Giulia Bembo*); per approdare nel 1893 al Progetto *Giuricin* in località *Centener.*

[52] Vedi ANONIMO, *La questione*, p. 11-12.

[53] La città di Pola, ad esempio, aveva inaugurato il Civico cimitero di Monte Ghiro già nel 1846; curiosamente, anche il Comune polese aveva progettato, nel 1888, un secondo ampliamento del suo camposanto – mai realizzato; esso prevedeva la duplicazione dell'estensione del fondo esistente e la costruzione della (mancante) cappella mortuaria (cfr. MARSETIČ, *Il cimitero*, p. 81).

[54] È solo il caso di ricordare come in quel lasso di tempo Rovigno si fosse tuttavia ammodernata nelle comunicazioni, sviluppata, notevolmente abbellita ed arricchita di nuovi contenuti ed eventi; oltre alle vicende già citate, il 1872 vide la fondazione della Società operaia, nel 1873 furono inaugurati in Valdibora i lavori ferroviari (conclusi nel 1876), nel 1878 venne aperta la nuova Cereria, nel 1882 una Fabbrica di vetrami ed uno Stabilimento per la confezione di sardine e conserve alimentari (cfr. BENUSSI, *Storia*, p. 234-237).

[55] Cioè la già citata pavimentazione della *Contrada Dietro Castello.*

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 332 15/04/14 18.09

Dopo un vivace e infinito dibattere e soppesare le prospettate soluzioni, l'attenzione si rivolse infine, nel corso del 1897, sulla località detta le *Laste*: "ma anche in questa, al dire di chi *conosceva* il terreno, vi *mancava* il fondo di terra, poichè ad una piccola profondità si *trovava* la roccia"[56].

Tuttavia, le complesse ed intriganti vicissitudini relative alla *Questione del cimitero di Rovigno* ebbero provvidenzialmente un nuovo turbolento riavvio ed un'altrettanto rilevante accelerazione quando la "stampa locale ultra liberale, e per di più antireligiosa, si occupò della faccenda", per cui un loro "scrittore sorprese un becchino nel Cimitero, entrò, esaminò, ed in un lungo articolo sulla *Idea Italiana*[57] manifestò mille magagne"[58] circa la gestione e lo stato del camposanto rovignese. Copia del giornale fu da qualcuno spedita "sollecitamente", all'i.r. Luogotenente a Trieste: "ed ecco che dopo pochi giorni[59] la Luogotenenza *annunziava* al Magistrato Civico che una Commissione Luogotenenziale *sarebbe venuta* ad informarsi *de visu* sui disordini del cimitero". Ed infatti, la Commissione, composta dal dott. Bohata, dott. Bossi, dott. Meerans, dall'ingegnere dott. Tomasi - alla quale si unirono il Podestà dott. Ghira, il fisico dott. Doblanovich ed il sig. Consigliere comunale Giovanni Benussi, eseguì il preannunciato sopralluogo in data 10 maggio 1897[60].

E così, "il primo esame fu fatto ai cosiddetti *monumenti*[61]; per informazione fu interrogato il sagrestano, il quale teneva il registro a modo suo, e fu dalla Commissione dichiarato contrario alle leggi quel modo di seppellimento; si trovò umidità; ma affermarono che da essi non usciva alcun fetore"[62]. Questi *monumenti* avevano avuto origine quando, ampliata

[56] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 12.

[57] Organo del Partito liberale nazionale istriano, il settimanale uscì a Rovigno dal 1896 al 1914, prodotto in 500 copie. Redattore responsabile fu Giuseppe Bartoli; ebbe tra i collaboratori Matteo Campitelli, Matteo Bartoli, Raimondo Dessanti e Raimondo Devescovi. Subì numerosi sequestri e quindi conobbe parecchie seconde edizioni (vedi BOGNERI, *La stampa*, p. 5).

[58] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 2.

[59] "L'Eccelsa i.r. Luogotenenza di Trieste istituiva in data 5 maggio 1897, con Decreto N. 9513, una Commissione sanitaria incaricata di stendere un *Protocollo* sulle condizioni sanitarie del cimitero della città di Rovigno (cfr. *Appendice N. 1*).

[60] "Recatasi la commissione, alle ore 9 ant. al Cimitero, venne invitata dal Presidente di questa, il signor Tomasi, i.r. Ingegnere, di verificare l'attuale stato del cimitero riguardo alla sua area e alle sue condizioni techniche [*sic*]" (vedi *Protocollo*].

[61] A ragion del vero, la commissione iniziò l'ispezione a partire proprio dal camposanto vero e proprio, come risulta dal Protocollo in allegato.

[62] In effetti, "levato il suggello di questa tomba, si rinvennero tre stratti di casse posta una sopra l'altra. Avvicinandosi alla boccaporta non si poté rilevare alcun fetore. Le pareti della tomba, come pure il volto sono costruiti di mattoni e malta comune. Le casse come pure il suolo della tomba e le pareti mostravano grande umidità" (cfr. *Appendice N. 1*).

la nuova Chiesa Collegiata[63] ed eretta nelle immediate vicinanze della vecchia sul culmine del colle, si presentò la necessità di creare un piazzale dinnanzi alla porta maggiore e lungo il lato prospiciente "l'Ospitale maschile";

> "per supplirvi si pensò di eriger un gran muro all'intorno che tutt'ora esiste, formando innanzi alla porta maggiore il muro del Cimitero e per non empire di terra tutto il vacuo, che rimaneva fra il muro e la Chiesa, si volle fabbricarci delle cellette a volto con relativa boccaporta di pietra, e sovrapporvi il selciato, formando sul davanti ed ai fianchi un bel piazzale rivestito di pietra. Dal Veneto Senato poi s'impetrò, e si ottenne, che quelle cellette avessero a servir di tombe, come difatto varie famiglie, pagando un'imposta, le scelsero per sepoltura *per se ed eredi* - come si può osservare sulle varie iscrizioni sparse pel selciato[64]. Quando poi il Governo Austriaco proibì le tombe nelle Chiese, anche i membri delle varie Confraternite venivano sepolti nelle suddette tombe esterne[65]. Queste così servirono di aiuto al Cimitero, del quale formavano quasi un'appendice. Lì, una certa epoca dal Governo era stato proibito di seppellire in esse pel timore di qualche infezione; ma in breve persuaso che giammai si potè constatare danno di sorta per la pubblica salute, fu conceduto il permesso, e si continuò a seppellire fino alla venuta della Commissione Luogotenenziale nell'anno di grazia 1897"[66].

Il fatto è che il referto della Commissione relativo alle "summenzionate tombe che si trova[*va*]no sul sacrato del Duomo, non fu dei migliori", visto che esse risultavano "munite di una boccaporta di pietra, la quale in via eccezionale era stuccata in malta comune, mentre le comissure delle altre non erano affatto stuccate". Il sacrestano, successivamente interpellato, su "che cosa succedesse delle salme quando le tombe riservate a questo scopo *erano* ripiene di casse", rispose che le casse venivano "passate all'ossario e che questo passaggio *poteva* avvenire [*talvolta*] anche entro due anni".

[63] Nel decennio compreso tra il 1725 e il 1736.

[64] Cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Un gruppo", p. 345-348. Difatti, "al di fuori del Duomo vi sono anche lapidi private con semplici indicazioni delle proprietarie famiglie (35); del Suffragio della Morte (1); delle Confraternite di S. Pietro, della Dottrina Cristiana e di S. Francesco con le iniziali *S. F.* e con insegna di S. Francesco (30); dell'Ospitale (2); marcate con n.o progressivo romano (16); marcate con *O.C.* - *Ossa Condita* (2); con Croce (1)", in totale 87, aggiuntavi ancora una segnata *ROCCO*, "che segna il deposito delle spoglie di Giovanna e Gregorio Rocco (…), fatto costruire dalla pietà degli eredi li 13 genn.o 1817" (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 325).

[65] Ci fu anche un tentativo di erigere delle tombe entro il recinto del cimitero, "propriamente all'ingiro del riparto superiore, ed infatti sul muro sotto il piazzale del Duomo si scorgono ancora i goffi archi, sotto i quali avevano a cadere le tombe, e queste dovevano farsi a spese degli acquirenti verso il pagamento al Comune di fior. 200 m. c. in argento"; fu concesso uno spazio ad una sola tomba ma poi, venendo in tal modo ristretto il camposanto, si preferirono le tombe sul sagrato (ANONIMO, *La questione*, p. 6).

[66] Cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 5-6.

Si constatò, inoltre, che "la boccaporta dell'ossario *era* munita di doppio suggello di pietra, del quale l'esterno non era [*tuttavia*] stuccato di malta; esso [*ossario*] era vasto, "formato secondo informazioni dal vuoto di una cappella preesistita[67] e il suo "suolo *risultava* ricoperto all'altezza di alcuni metri di frammenti di ossa e di casse di legno, sopra i quali il vuoto rimanente *era* quasi riempito di casse mortuarie derivanti dalle tombe descritte". Il becchino, poi, spiegò che i "frammenti descritti *derivavano* dall'usanza di rompere dopo un dato tempo le casse per procurare luogo alle altre"[68]; infine, l'uso di questi spazi di sepoltura risultò essere insufficiente, anzi molto scarso[69].

Fig. 6 - Disegno architettonico colorato Perissini-Nordio per la progettazione del porticato del nuovo camposanto *Alle Laste*, con il tempio cimiteriale (cca 1898-1904?).

"Fu quindi esaminato il Cimitero, il cui aspetto generale si trovò poco favorevole. Aperte alcune fosse fra la terra furono estratte delle ossa intere e dei frantumi di queste; le casse erano ben conservate, ed il terreno si mostrò molto poroso ed adattato allo scopo"[70]. Nel *Protocollo* della commissione, si osservò che il camposanto si estendeva "davanti la facciata principale del duomo sulla falda del colle che guarda il lato ponente e

[67] La già ricordata antica chiesetta di S. Michele presso la quale era stata innalzata una muraglia e "levato alla detta Chiesetta il tetto, il suo ambiente *era stato* convertito in ossario dei cosidetti *monumenti*".

[68] Cfr. *Appendice N. 1.*

[69] "Nell'anno 1895 *erano state* deposte 37, nell'anno 1896 – 20 e nell'anno corrente [*1897*] 7 salme" (vedi *Appendice N. 1*).

[70] Vedi ANONIMO, *La questione*, p. 2.

precisamente più basso del sacrato della chiesa in due terrazze" sostenute da forti muraglioni; in quel medesimo spazio era compresa anche la parte destinata esclusivamente per la sepoltura dei bambini. L'ossario principale era sistemato nell'angolo a scirocco della terrazza inferiore[71]; un secondo ossario si trovava sotto la scala di comunicazione fra le due terrazze[72]. Quest'ultime risultavano costruite con forti muraglioni poggianti sulla roccia e portanti il materiale per le sepolture, composto di terra vegetale, rottami di fabbrica, ecc., ma dalla stratificazione della roccia esterna si poteva arguire che le terrazze del cimitero non disponevano in tutti i punti dell'imbonimento per le sepolture nella necessaria profondità[73].

Inoltre, "sul clivo settentrionale che conduce al cimitero, a circa 40 m. da questo, *esisteva* una stalletta che *veniva* utilizzata in caso di bisogno quale cella mortuaria (!)".

L'ispettore sanitario Dr. Meerans, richiesto "di esternarsi dal lato di polizia sanitaria sul cimitero", così si espresse nel *Protocollo*: "L'aspetto generale del cimitero è poco favorevole, mancano, viali fra le singole schiere dei tumuli, i tumuli stessi di rado si trovano conservati, nonché tutta la superficie del cimitero và ricoperta di erba, fra le schiere dei tumuli per gli adulti si ritrovano frammischiati tumuli dei bambini, nella terrazza inferiore si ritrovano sepolcri portanti la data dell'anno 1895, 1896 e pochi del 1894, rari e distinti con lapidi[74] i sepolcri con una data anteriore[75]. Per tutta la terrazza furono trovate disperse delle ossa, rimasugli delle casse mortuarie". Al fine di constatare lo stato del terreno e la profondità delle fosse, venne ordinato di aprire il più recente tumulo e si attestò che mancavano 50 cm. alla profondità prescritta: "durante lo scavo i lavoranti trassero alla

[71] Esso consisteva di una cella sotterranea a volto, costruita in mattoni e malta comune. "Questa cella *era* accessibile mediante una boccaporta di pietra grossa a livello del terreno e connessa alle pietre del contorno mediante malta comune"; la cella era molto spaziosa e profonda almeno 4 m.; l'aria era all'apparenza pura, almeno non si poteva percepire alcun fetore (cfr. *Appendice N. 1*).

[72] Esso era accessibile da una finestra aperta e la commissione vi trovò, in quel frangente, "fra i frantumi delle ossa, ravvolti due teschi, non ancora completamente decomposti, dei quali, uno portava ancora residui di capelli. Anche alcune tibie mostravano traccie evidenti di parti moli".

[73] Era prescritta una profondità di m. 1.90.

[74] Attorno al 1860, Antonio Angelini (RADOSSI-PAULETICH, "Repertorio", p. 324-325) segnalava in particolare nel *cimitero* tre lapidi: *POLLIAC* (1852), *DRASCHENBERG* (1855) e *GIACOMINI* (1859); nel *duomo* ben 12 lapidi con rispettive arche sepolcrali di famiglie distinte e per canonici e preti; nella *chiesa dei Francescani* 13 arche e lapidi "marcate coi numeri romani", 2 per sacerdoti e laici defunti ed altre 2 di famiglie proprietarie; nelle *chiesette in città* 6 sepolture con tombe e loro lapidi epigrafe.

[75] Questo particolare rivelava l'accentuata brevità del ciclo di rotazione nell'uso delle singole sepolture.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 336 15/04/14 18.09

luce una quantità assai consistente di frammenti di ossa ed anche ossa intere, scomposte, ricoperte di una materia nerastra; il teschio coperto di pelle portante capelli grigi, il vestito della salma non decomposto, inzuppato".

Infine, di fronte a tanta degradante evidenza, i rappresentanti comunali dovettero "ammettere la mancanza di ogni regolamento del cimitero, la mancanza della tenuta in evidenza dei seppelliti, la mancanza di un custode al cimitero e che il sotterramento *era* affidato a quattro persone, le quali *venivano* rimunerate di caso in caso dalle parti soltanto abbienti", elargendo il loro servizio gratuitamente ai poveri, "pel solo beneficio di essere esclusivi in tale servigio".

Le conclusioni alle quali pervennero i membri della commissione luogotenenziale furono estremamente chiare e, in pratica, determinarono l'indilazionabile chiusura del cimitero vecchio della città di Rovigno; esse, infatti, denunciavano l'evidenza che il camposanto si trovava in uno stato del tutto anormale e non corrispondente minimamente al suo scopo, "tanto per la superficie sufficiente appena ad un turno di circa tre anni, quanto la assoluta impossibilità di poterlo ingrandire sino alle dimensioni necessarie"; le tombe sul sacrato si dimostravano, sotto l'aspetto sanitario, completamente intollerabili ed, infine, la "cosiddetta *cella mortuaria* (stalletta)", non corrispondeva allo scopo.

In ottemperanza a siffatte gravi constatazioni, i commissari ordinavano: la chiusura immediata delle tombe sul sagrato, previa applicazione delle necessarie misure profilattiche[76]; l'individuazione di una nuova "conveniente" casa mortuaria e la proibizione all'uso del cimitero vista "la assoluta impossibilità di poterlo ingrandire sino alle dimensioni necessarie", ciò che determinava la "conseguente illegale rotazione"[77].

Il "Rescritto dell'Autorità" e le sue dirette e indirette ricadute, non si fecero attendere a lungo, sicché "mercordì 30 giugno [*1897*] venne indetta all'uopo la seduta del Consiglio comunale; già da alcuni giorni prima, fra la popolazione si cominciava un mormorare, un protestare contro l'idea di voler sopprimere l'attuale Cimitero e trasferirlo altrove. Nel pomeriggio di martedì 29 giugno, dopo le sacre funzioni, la sacrestia si riempì di uomini d'ogni ceto figli del popolo, pregando il Rev. Mons. Preposito-Parroco di voler rivolgersi al Consiglio comunale con una Nota, e di esprimere

[76] Cioè disinfezione con calce viva, e così "i poveri morti furono aspersi di calce viva, come nei tempi di grandi epidemie, e chiusi ermeticamente i *monumenti*" (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 1).

[77] Vedi *Appendice N. 1.*

il desiderio della maggioranza della popolazione, che cioè sieno esaminati i primitivi progetti dell’ingrandimento ed abbellimento dell’attuale Camposanto, e non si voglia altrove trasferirlo. Il Preposito-Parroco, com’era suo dovere, soddisfò al desiderio”.

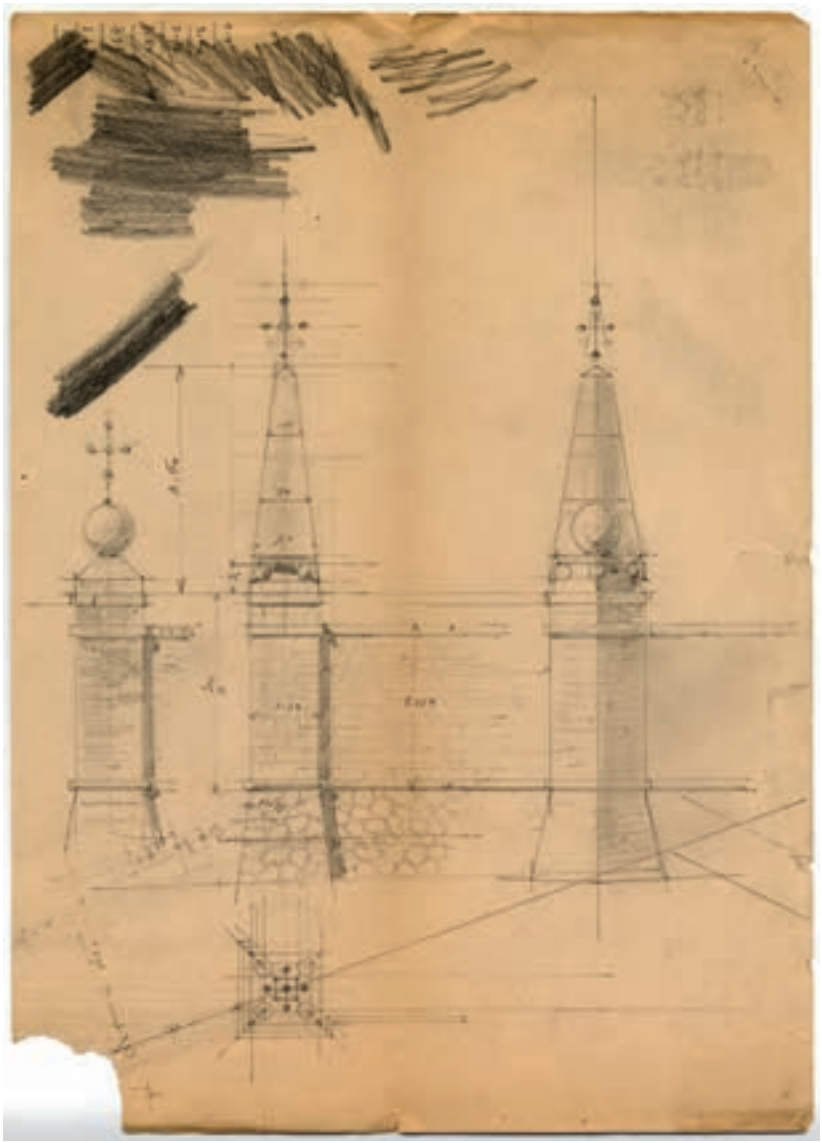

Fig. 7 - Particolare della recintazione del cimitero *Alle Laste* con le colonne angolari piramidali.

L'agitatissima seduta del Consiglio, in quell'ultimo giorno di giugno del 1897, venne così riassunta dalla stampa locale: "Prima di passare al terzo punto dell'ordine del giorno - Proposta di costruzione del nuovo Cimitero, il Podestà legge una Nota di questo M. R. Parroco a lui pervenuta nella mattina. In essa il Parroco asserisce, che più centinaia di cittadini si presentarono il giorno prima da lui, manifestandogli il desiderio vivissimo che venisse smessa l'idea di costruire il Cimitero nuovo fuori della città, e venisse in quella vece ampliato l'attuale, e che in breve verrà avanzata alla competente Autorità un Ricorso motivato per ottenere appunto l'approvazione per questo piano; chiedeva che di fronte al desiderio di una intera popolazione venisse sospesa ogni deliberazione del Consiglio fino alla evasione del Ricorso. Il Podestà propone di non prender in considerazione la Nota Parrocchiale"[78].

Il Consiglio tenne una nuova seduta il sabato successivo, 3 luglio: la notizia che il Consiglio comunale stava per deliberare sul trasferimento del Cimitero, si sparse rapidamente tra la popolazione. Il consigliere comunale Giorgio Candussi-Giardo presentava un ordine del giorno per cui "il Consiglio comunale, conosciuto di non poter oggi pronunciarsi con maturato giudizio sulla ubicazione d'un nuovo Cimitero, e compreso dalla grave responsabilità, che s'addosserebbe con una precipitata deliberazione, che apportar potrebbe serio pregiudizio agli interessi del Comune", deliberava di nominare una Commissione di cinque individui tutti consiglieri comunali, perché esaminassero i vari progetti e poi riferissero; dopo lungo ed agitato dibattere, si concesse il limite di un mese prima di assumere ogni decisione[79].

Intanto, a chi continuava a sostenere la tesi del trasferimento "portando in campo l'igiene", si rispondeva che da quando "il Cimitero è sul monte, giammai si ebbe a verificare neppur lieve sentore di casi di infezione, anzi i vecchi della Casa di ricovero maschile, che sono i più vicini e vivono più a lungo, sono testimonio parlante"[80]. Circa l'insufficienza di spazio, poi,

[78] Cfr. *L'Idea Italiana,* luglio 1897.

[79] Ovviamente "quei *cinque erano* del medesimo pensiero" – commenta l'ANONIMO (*cit*., p. 13), mentre "in quella suddetta giornata, e durante la seduta comunale, la piazza era zeppa di popolo indignato".

[80] "Oltre ciò è pure scientificamente provato, che i microbi, generatori di malattia, entro le fosse hanno brevissima esistenza. I cholera-bacteri soltanto 28 giorni dopo la sepoltura; i bacilli del typhus dopo 96 giorni sono innocui; i bacilli della tubercolosi dopo 95 giorni dalla sepoltura è assai dubbio sieno ancora in grado di nuocere, entro i 223 giorni sono indubbiamente innocui. I bacilli del tetano sono certamente nella piena efficacia nociva entro i 234 giorni, non più dopo i

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 339 15/04/14 18.09

si opponeva una serie d'indicatori di superficie già in uso e di quella potenzialmente usufruibile con ampliamenti da effettuarsi in continuità con "l'attuale Camposanto". Questo il quadro che veniva prospettato:

"L'esistente Cimitero misura dal lato verso la Chiesa m.58.05 levante
" " " " " l'Ospitale " 54 ostro
" " " " " il mare " 64 ponente
" " " " " D. Castello " 44 tramontana.

L'esistente cimitero misura la superficie di m. q. 3000, non calcolate le mura.

Lo spazio da comprendersi nell'ampliamento dal lato verso l'Ospitale misura oltre 3500 metri quadrati

di superficie	metri quadrati	3500
Dal lato verso Dietro Castello si potrebbero prendere 700 metri quadrati	" "	700
Occorrendo verso il mare si avrebbe altra superficie di 600 metri quadrati	" "	600
Aggiungendovi gli esistenti metri	" "	3000
si hanno in tutto metri quadrati		7800

Giusta il calcolo fatto, in 20 anni si ha una media della mortalità

adulti	N. 120	in un anno,
bambini	" 240	" " "[81].

In 10 anni muoiono adulti 1200, che possono esser sepolti tutti nel Cimitero attuale dando per ogni morto metri 2.5 metri quadrati superficie.

In 10 anni la mortalità dei bambini è di 2400, per seppellire i quali lo spazio verso l'Ospitale di metri 3500 metri quadrati è d'assai esuberante, assegnando ad ogni singolo bambino lo spazio di metri quadrati 1.3; basterebbero metri 3120.

Lo spazio disponibile per eventuali epidemie sarebbe di metri 1680"[82].

A questo punto si faceva osservare che per l'esecuzione di questo progetto si disponeva già del fondo (comunale), racchiuso dal muro dell'Ospitale maschile fino alla scaletta di Montalbano, il tutto da comprendere

361. Quelli della infiammazione della milza soltanto possono influire anche dopo un anno; questa malattia però è rara fra gli uomini. I Cimiteri potrebbero costituire tuttavia un certo pericolo, se i bacteri potessero traforare la terra, ed espandersi; il che, ripetesi, è scientificamente impossibile" (ANONIMO, *La questione*, p. 14).

[81] Si noti l'alto tasso di mortalità infantile (!), cioè il doppio di quello riferito agli adulti.

[82] Vedi ANONIMO, *La questione*, p. 16. Inoltre si aggiungeva che le statistiche dimostravano che in media ogni anno a Rovigno "si *aveva* un morto ogni giorno; di questi però due terzi *erano* bambini, ed un terzo adulti: i bambini *occupavano* circa metà spazio degli adulti" per sepoltura.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 340 15/04/14 18.09

nel recinto; "il Cimitero dovrebbe esser fatto a scaglioni, ed alquante mura interne per alcuni scaglioni sono già erette - quella verso Dietro Castello, e l'altra verso il mare, la terza verso la Casa di ricovero"; se poi si volesse erigere la *Cripta pei monumenti privati*, il lavoro non sarebbe tanto difficile, "poiché il piazzale ed il lato della Chiesa verso la Casa di ricovero sono già vuoti" e quindi si dovrebbero soltanto innalzare altre mura; quella più costosa sarebbe verso il mare che non abbisogna di fondamenta essendoci parecchi metri di viva roccia[83].

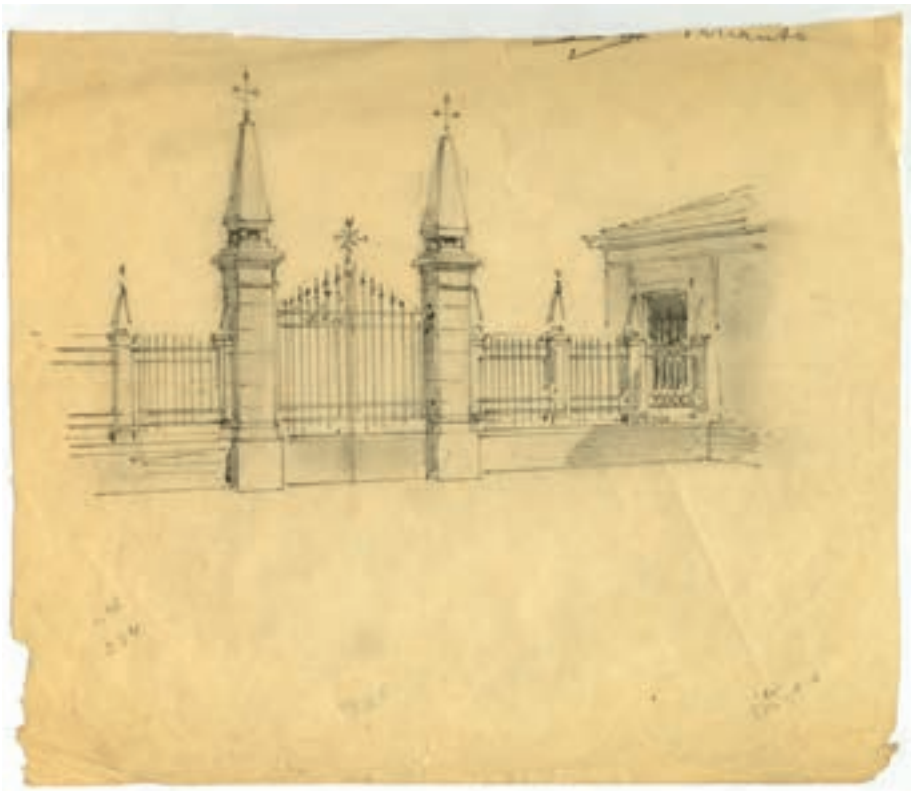

Fig. 8 - La I variante per l'entrata al camposanto *Alle Laste* (non eseguita), disegno architettonico.

Si concludeva, pertanto, che la Luogotenenza col suo Rescritto aveva sì interdetto l'attuale Cimitero per insufficienza dell'area; ma se si fosse

[83] IBIDEM, Ovviamente, "vi sarebbe la spesa del trasporto della terra; ma questa non manca d'intorno al monte e nel nostro territorio, e siam certi che i nostri contadini in gran numero trasporterebbero la terra anche gratuitamente".

mostrato con serio studio la possibilità di adattarlo, non sarebbe andata così: "la Commissione poco o nulla poteva decidere colla *superficiale osservazione* fatta nella sua visita del 10 maggio"[84].

In effetti, lungi dall'essere ribelle alle "superiori Autorità, la maggioranza [?] della popolazione" concordava sulla necessità dell'ingrandimento del cimitero, occupando tutto lo spazio libero verso le contrade di Dietro Castello e di S. Tomaso, verso il mare e in direzione della casa di ricovero maschile; si poteva costruire una grandiosa cripta sotto il piazzale, e ai lati del Duomo per le persone private *abbienti*, in un secondo tempo. "Intanto si seppellisca pure secondo le norme prescritte dalla legge (anche negli stradoni, viali, si può risparmiare alquanto spazio non facendoli di grande larghezza); dopo alquanti anni si vedrà se sia o no sufficiente l'allargato Camposanto; che se in caso di epidemia non fosse sufficiente, il Comune allora provvederà per un Cimitero suppletorio. Per questo, che sarebbe senza dubbio più piccolo, sarebbe più facile trovarvi la località nel nostro territorio, e la spesa sarebbe minima"[85].

Si faceva anche rilevare che il territorio rovignese non si prestava così facilmente per l'erezione di un nuovo cimitero: "le pianure sono quasi tutte nelle valli, e quindi soggette allo scolo delle acque; le nostre colline sono seminate di rocce; dal lato igienico vi sarebbe molto da dubitare riguardo ai venti"[86], mentre dove si trovava era ben ventilato da ogni parte e le rocce esistenti sarebbero state coperte di terra nuova.

E poi veniva sollevato l'aspetto certamente più sensibile della questione, quello del sentimento religioso che "non *poteva* permettere che il Camposanto venisse ridotto ad uso profano", poiché – concludeva l'ANONIMO – "ogni zolla di quella terra per noi è sacra, formata dalle ceneri dei nostri cari, dei genitori, figli, fratelli, sposi e spose; e qual cuore non solo cristiano, ma neppur umano è capace di tollerare che su quella terra si abbia a divertirsi; che quelle ceneri, che richiamano tante cose alla memoria, vengano profanate?" In conclusione, si dichiarava, "questi *erano* i motivi principali, pei quali si *difendeva* il progetto dell'ingrandimento ed abbellimento dell'attuale Cimitero", poiché ritenuti leciti e doverosi[87].

[84] ANONIMO, *La questione*, p. 16.

[85] IBIDEM, p. 18-19.

[86] Si obbiettava, infatti che "il nostro territorio è inabitabile a motivo della malaria, e chi ci assicura che un custode colla sua famiglia possa resister e formar sua stabile stanza nel Cimitero fuori di città" (ANONIMO, *La questione*, p. 19).

[87] In proposito si ricordava, ancora, che del resto "anche a Montona, alcuni anni *prima*, si voleva

Rimaneva tuttavia il fatto che l'i.r. Luogotenenza aveva ordinato il trasferimento del cimitero col suo Rescritto del 10 maggio precedente, e poco o nulla era stato fatto per affrontare decisamente la soluzione del problema[88], anche se si era iniziato a meditare temporeggiando sulla nuova possibile ubicazione[89]; fu così che il 19 settembre pervenne al "Magistrato Civico in Rovigno" nuovo dispaccio circa i "gravi inconvenienti sanitari derivanti dal continuato uso del cimitero esistente nella città di Rovigno", e poiché l'erezione di un nuovo non era da aspettarsi entro breve termine, "la scrivente[90] *trovava* di decretare la chiusura del cimitero attuale per il 15 ottobre a.c.". Si invitava pertanto il Magistrato di procedere sollecitamente alla scelta di una località che potesse servire da *cimitero di necessità* e di riferire sui fatti entro 14 giorni. Infine, in caso di mancata corresponsione all'ingiunzione, la scrivente esplicitava che "si *sarebbe trovata* costretta di provvedere all'uopo a tutte spese del comune di Rovigno, incaricandone una commissione tecnico-sanitaria"[91].

Avvenne a questo punto che, il "Magistrato Civico" resosi perfettamente conto che le cose si mettevano per il verso sbagliato e dopo aver avuto contatti epistolari con "l'ing. Professore Giuseppe Perissini", inviasse "all'Onorevole Signor Professore Enrico Nordio[92] Architetto in Trieste",

ridurre ad uso profano il vecchio Cimitero; ma la popolazione energicamente si oppose, e quelle care persone dei Canonici Vesnaver e Franco minacciarono di andar casa per casa, porta per porta a raccoglier firme per innalzare una protesta e domanda alle superiori Autorità. Ed il Cimitero fu rispettato" (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 19-20).

[88] Una tacita proroga sembra fosse stata accordata, ma i termini erano stati oramai vistosamente superati.

[89] Infatti, il Consigliere comunale Giorgio Candussi-Giardo, nella seduta del 3 luglio, presentava un ordine del giorno con il quale "il Consiglio comunale, conosciuto di non poter oggi pronunciarsi con maturato giudizio sulla ubicazione d'un nuovo Cimitero, e compreso dalla grave responsabilità, che s'addosserebbe con una precipitata deliberazione, che apportar potrebbe serio pregiudizio agli interessi del Comune", deliberava di procrastinare ogni decisione alla successiva convocazione (cfr. ANONIMO, *La questione*, p. 23).

[90] Cioè l'i.r. Luogotenenza in Trieste, nella persona dell'i.r. rappresentante "dott. Krekich [?] m.p.".

[91] Cfr. *Appendice N. 2*. Quest'ultima paventata possibilità, trovava piuttosto perplesso l'ANONIMO autore dell'opuscolo citato che infatti scriveva (p. 18): "Si va dicendo che così l'Eccelsa i.r. Luogotenenza prenderà l'affare in sé; farà eseguire il lavoro, e noi dovremo pagare! Non crediamo che le superiori Autorità sieno animate dello spirito di assolutismo: esse si lasciano informare dalle Autorità locali. Gorizia e Montona insegnano abbastanza, quanto male sia il precipitare in tali questioni. Se alle superiori Autorità mostreremo ogni lato spassionatamente e con sincerità, se ad esse scioglieremo qualche difficoltà non saranno a noi contrarie; se si vorrà differire per non voler cedere; allora sì, conveniamo, che le Autorità superiori saranno costrette ad intervenire; ma allora a chi la responsabilità?"

[92] La famiglia triestina dei *Nordio*, annovera tra i suoi membri, noti volontari irredenti (Fabio ed il fratello gemello Aurelio); Mario N., forse il più importante giornalista triestino (1889-1989),

già il 22 settembre, lettera di approvazione e di accettazione della loro disponibilità "a collaborare nella revisione dei progetti di un nuovo cimitero". La scrivente Giunta Amministrativa rovignese, nel mentre prendeva grata notizia di tale comunicazione, dichiarava di conferirgli mandato di rivedere unitamente al prof. Giuseppe Perissini, i progetti del cimitero e di dare quindi motivato parere su ogni singolo progetto a norma di un *Questionario* che veniva rimesso in allegato ai progetti[93].

Fig. 9 - La II variante – realizzata – della monumentale entrata al cimitero *Alle Laste* nel disegno Perissini-Nordio (l'epigrafe "*In Pace*" è stata sostituita con *RESURRECTURIS).*

Era infatti codesto *Questionario* il punto forte ed innovatore del nuovo approccio alla questione del cimitero, poiché nella sua prima parte (con tre

per settant'anni inviato del *Piccolo* e del *Gazzettino* di Venezia su tutti i fronti della grande storia europea e mondiale; ed infine il 'nostro' architetto *Enrico*, il cui figlio Umberto (1891-1971), ha progettato buona parte del complesso di edifici della nuova Università di Trieste, la Stazione marittima e l'edificio della Ras (cfr. AA. VV, *Dizionario*, a.n.).

[93] Cfr. *Appendice N. 3*.

quesiti), il Magistrato chiedeva ancor sempre lume ai due professionisti triestini circa l'eventualità di un allargamento / adattamento del camposanto nella sua sede primitiva; e così, stabilito che "con riguardo al numero degli abitanti di Rovigno e al numero dei morti nell'ultimo decennio, il cimitero *doveva* avere un'area di 12.000 mq e che il cimitero attuale sul colle di S.ta Eufemia *aveva* una superficie di 2.850,09 mq", si desiderava conoscere se, con opportuni lavori d'ampliamento – elaborati "dal tecnico civico G.B. Albanese" - si potesse ottenere la necessaria area di seppellimento, ovviamente "soddisfacendo contemporaneamente le altre esigenze di tali costruzioni", e sapere, inoltre, "quale *fosse* la spesa occorrente per l'ampliamento".

Nella seconda parte del *Questionario* – costituita da quattro domande – l'autorità rovignese si apriva invece alla riflessione "sui progetti di costruzione d'un nuovo cimitero fuori dell'abitato elaborati da G.B. Albanese e da G. Widmer", chiedendo di conoscere se essi corrispondevano, per quanto riguardava "l'area, la profondità della terra di seppellimento, la cinta dei muri, ecc. alle esigenze di un cimitero per Rovigno"; s'intendeva, inoltre, conoscere anche "la spesa per la costruzione del cimitero, secondo ogni singolo progetto"[94], ed infine ottenere delucidazioni in riferimento "alla natura e qualità del terreno, all'esistenti comunicazioni, alla direzione dei venti predominanti e alle altre circostanze del luogo", ovvero quale, tra le località contemplate e proposte nei progetti, sarebbe stata da preferirsi "sia per sé, sia per la posizione e distanza rispetto alla città"[95].

In aggiunta al questionario, il Comune forniva al professore Enrico Nordio anche una documentazione molto dettagliata circa i "*Prezzi dei fondi contemplati dai varii progetti per il nuovo Cimitero*"; le opzioni riguardavano i fondi *Barsan* a S. Vito, *Bontempo-Garbin* alla Concetta, *Giuricin* – non definito, *Borghi* in Val dei Spizieri ed infine *Spongia* ed *Artusi* alle Laste: per tutti, o quasi, G.A. Albanese aveva effettuato il necessario computo metrico onde ricavarne i relativi costi richiesti dai proprietari[96].

Ma un nuovo, probabilmente inatteso, intervento dell'i.r. Luogotenente Rinaldini[97], in data 3 ottobre, imprimeva un più sollecito percorso alla

[94] Naturalmente, premesso che "per i bisogni della città *era* necessaria l'area sopraindicata, con chiusura di mura, con una casa mortuaria ed annessa abitazione del Custode e una cappella di modesta apparenza", con suscettibili modifiche e conseguenti riduzione di spesa.

[95] Vedi *Appendice N. 3.*

[96] Cfr. *Appendice N.4.*

[97] Si veda *Appendice N. 5.*

questione. Infatti, la Luogotenenza partecipava al Magistrato Civico di non essere in grado di sospendere l'ordine precedente (19 Settembre) "concernente la chiusura del cimitero pel giorno 15 ottobre, nonché l'apertura simultanea di un cimitero di necessità", anche perché già emesso "con Decreto 30 Maggio e contro il quale dal Magistrato Civico non *era stata* mossa eccezione di sorta"; era vero che il Comune aveva riconosciuta la necessità di provvedere in via d'urgenza ad un radicale cambiamento dello stato del cimitero, ma erano trascorsi cinque mesi senza "veruna risoluzione definitiva a togliere uno stato di cose intollerabile non solo dal lato sanitario, ma eziandio in riflesso alla pietà dovuto verso i Defunti"[98]. Si prospettava inoltre il fatto che gli studi dei periti "triestini", iniziati poche settimane prima, avrebbero tardato a essere ultimati, "stante le altre molteplici occupazioni di questi, [*e*] che appena dopo ricevuti i pareri, la rappresentanza comunale *avrebbe ripreso* i sopraluoghi per la scelta della ubicazione e quindi le trattative per l'acquisto del fondo [*non si potevano prevedere*] con sicurezza", ciò che implicava il fatto che nemmeno l'avvio "dell'impianto del nuovo cimitero si *poteva* attendere fra breve"[99]. La Luogotenenza, infine, non reputava che "l'apertura di un cimitero di necessità, del resto non congiunta a gravi spese, *avrebbe impedito* l'erezione di un nuovo cimitero", anzi essa era al contrario dell'opinione che proprio siffatto provvedimento provvisorio avrebbe spinto la popolazione a esigere e favorire la soluzione definitiva della questione[100].

Poiché il problema si faceva di giorno in giorno più urgente, la Giunta rovignese, fiduciosa che con nuove sollecitazioni avrebbe potuto ottenere "una congrua dilazione del termine, e convinta che le difficoltà cui si *sarebbe andato* necessariamente incontro per trovare un luogo adatto a un *cimitero sussidiario* non *sarebbero state* né poche né lievi", inviava urgente dispaccio (13 ottobre 1897)[101] ai professori Perissini e Nordio onde conoscere "lo stadio" della revisione dei progetti per giungere ad un loro "rilievo superlocale" a Rovigno che li avrebbe così messi nella condizione

[98] Il problema si era accentuato anche poiché dopo la chiusura dei *monumenti*, il cui uso era stato riconosciuto illegale, *tutti* i morti avrebbero dovuto venir sepolti nel cimitero, a fronte del fatto che l'area dello stesso era stata già ritenuta insufficiente.

[99] Tutto ciò risultava essere, a parere della Luogotenenza, di spettanza della Giunta Amministrativa rovignese che veniva invitata a "provvedere interinalmente, perché la dilazione *avrebbe pregiudicato* gli interessi pubblici sanitari".

[100] Andava da sé che anche per il cimitero di necessità si sarebbero dovute applicare le norme del regolamento di servizio e delle leggi esistenti in materia.

[101] Cfr. *Appendice N. 6*.

di dare il loro definitivo giudizio. È credibile che quella missiva mettesse in movimento tutta la complessa problematica, tanto che il 27 ottobre venivano restituiti allo Studio triestino i due rapporti del tecnico Albanese, unitamente ai quattro progetti di nuovo cimitero[102], per poi rimettere anche "in una cassetta cinque sacchetti contenenti ciascuno oltre un chilo di terra estratta dalle località e nei modi indicati: il sacchetto segnato con **I** *conteneva* la terra estratta nel fondo *Artusi*, quello con **II** la terra del fondo *Laste*, quello con **III** la terra del fondo *Bontempo*, quello con **IV** la terra del fondo *Stazione*, quello con **V** la terra del fondo *Barsan*"[103].

Tuttavia, la realizzazione dei progetti evidentemente non rispettava né i tempi, né le normative di legge, per cui l'i.r. Luogotenente, constatato che il Civico Magistrato non aveva informato circa il "termine fissato ai periti per la produzione del loro studio sulla località da scegliersi per il nuovo cimitero", e non potendo più accordare dilazioni in proposito, rinnovava per l'ultima volta tale richiesta, esigendo una risposta decisoria entro cinque giorni[104]. Pertanto, il 5 gennaio 1898 il Magistrato Civico "deluso[105] e per giunta sollecitato dalla Luogotenenza coll'ulteriore rescritto" che concedeva il termine perentorio di pochissimi giorni per una risposta decisiva, si vedeva costretto a chiedere ai due architetti triestini di "voler rimettere a posta corrente il Loro operato", ritenuto del resto già pronto.

Le cose, però, non andarono lisce come si sperava e ci si aspettava; nei primi mesi del 1898 il Consiglio comunale entrò in crisi per questo e altri dissensi e quindi nuovi interessi occuparono le menti e i cuori degli amministratori e dei cittadini: la questione del cimitero subì, di conseguenza, un'imprevista battuta d'arresto.

Infatti, appena il 5 marzo[106] fu convocata la prima seduta di ricostituzione del Consiglio di città: "presiedeva il Consigliere anziano Stefano Sponza (…) che *dichiarava* costituito il Consiglio e lo *invitava* a procedere alla nomina del Podestà". Venne votato il dott. Giovanni Antonio Albanese che però "*ringraziava* per tanta fiducia", ma non accettava l'incarico, e quindi si passava ad una seconda chiamata: "*ottenne* 17 voti Giovanni Quarantotto fu Nicolò, il quale *ringraziava*, e *dichiarava* che

[102] Vedi *Appendice N. 7.*
[103] Cfr. *Appendice N. 8*.
[104] Cfr. *Appendice N. 10*, in data 30 dicembre 1897!
[105] Infatti il Preside del Magistrato aveva confidato "più ancora nella promessa vocale" dello Studio di Trieste "di produrre detto operato entro la prima metà di dicembre" (cfr. *Allegato N. 11*).
[106] Vedi PAULETICH, *Effemeridi*, p. 215-217, nell'articolo de *L'Idea Italiana*.

avrebbe potuto fare assai poco, ma che farà quello che potrà". Seguirono altre formalità e nomine, non senza diverbi e opposizioni reciproche: fu allora che il consigliere Giovanni Benussi "*propose* che la seduta *venisse* tolta in nome del decoro del Consiglio e per la solennità dell'atto da esso *in quel giorno* compiuto"; però, così operando, era rimasto "fuori" – non ammesso al dibattito pubblico, tra gli altri, il problema del progetto di cimitero alle *Laste* che, nel frattempo, sembrava aver ottenuto il massimo dei voti nelle opzioni degli esperti triestini ed anche – crediamo di poter dedurre – di una buona parte dei cittadini. Tuttavia, fra gli innumerevoli dubbi sollevati dagli oppositori della costruzione del nuovo cimitero fuori città, si era imposto anche quello di quanto avrebbe potuto "sforare", all'atto pratico, la spesa preventivata[107].

A dire il vero, oltre alla complessa problematica connessa all'eventuale costruzione del nuovo cimitero alle *Laste*, rimaneva da affrontare pure la ben più urgente ed anche spinosa questione del *cimitero di necessità*, viste le reiterate sollecitazioni – fattesi quasi minacce – della Luogotenenza. Infatti il 24 marzo – il giorno prima della preventivata convocazione della seduta nella quale si doveva dibattere la *costruzione di un cimitero di necessità attiguo al cimitero esistente* (!), era pervenuta al Magistrato una nota della Luogotenenza che dichiarava inammissibile la progettata costruzione, "in primo luogo perché contraddirebbe alle prescrizioni, in secondo perché il terreno preso di mira non si adattava allo scopo"[108]. L'Esecutivo non aveva altra scelta che prendere atto dell'esplosiva situazione che si era determinata e arrendersi all'ordine della Luogotenenza e pertanto ritirò l'inutile e superflua proposta del *cimitero di necessità attiguo al cimitero esistente*, senza però dare opportunamente il giusto peso al suggerimento della Luogotenenza "che rendeva attento il Magistrato Civico sul fondo alle *Laste* [*in quanto*] esaminato ed approvato dai periti sanitari quanto tecnici"[109].

[107] Interpellata "persona dell'arte" che aveva "minuziosamente esaminato i dettagli del progetto alle *Laste*", il preside della Giunta amministrativa fu da costui rassicurato che si obbligava "ad assumere l'opera dei lavori al prezzo uguale alle cifre di spese preventivate, convinto che se la *sarebbe cavata con guadagno discreto*" (*IDEM*, p. 217).

[108] Si pensava di utilizzare lo spazio "vacuo" tra l'esistente vecchio cimitero sul colle di S. Eufemia e il Ricovero degli uomini (vedi PAULETICH, *Effemeridi*, p. 219).

[109] Il foglio triestino l'*Indipendente* così commentava l'accaduto: "[*l'Esecutivo*] non obbedì, e per puntiglio non volle saperne del fondo alle *Laste* né degli altri quattro progetti, che esistono in archivio; poiché non si poteva colare a picco il Comune coll'ampliare il cimitero esistente, bisognava trovare un altro modo; ed ecco l'Esecutivo in cerca di altri fondi, eccolo indire una seduta con altri tre progetti fatti in ventiquattro ore, eccolo far proposte informi, senza indicare l'ammontare della

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 348 15/04/14 18.09

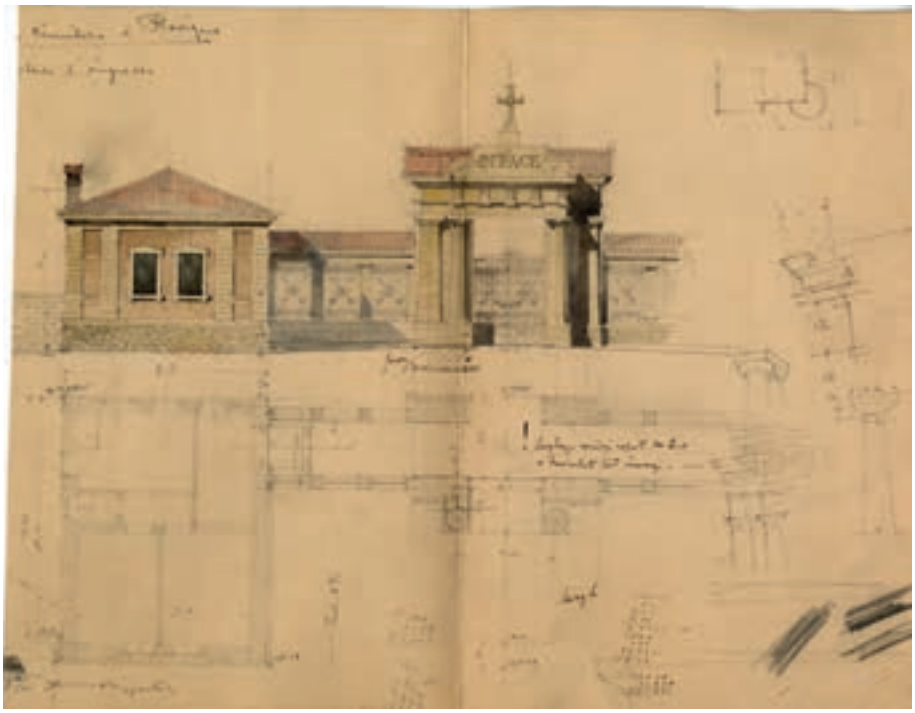

Fig. 10 - Disegno architettonico comprendente l'entrata con i corridoi laterali e gli edifici accessori dell'abitazione del custode (qui visibile) e della casa mortuaria.

Il nodo al pettine arrivò puntualmente nel corso della seduta del Consiglio municipale[110], il 25 marzo successivo che – per il suo "illuminante" e determinante svolgimento - merita particolare disamina. Il numeroso pubblico che vi avrebbe voluto intervenire, non poté entrare nella sala perché erano stati rilasciati soltanto 40 biglietti, mentre gli impiegati erano autorizzati ad entrare senza restrizioni di sorta[111].

Data lettura del verbale della seduta precedente, "il primo delegato, fungendo da oratore, *espose* che essendo imposto dal governo il *cimitero di necessità*, ed essendo l'esecutivo convinto che la posizione alle *Laste* non si prestava" per varie ragioni[112], pregava di accogliere a tal fine la

spesa e senza proporre un modo di coprirla, eccolo infine *pretendere di costruire un cimitero su di un fondo che il proprietario non vuol vendere*"(IBIDEM, p. 220).

[110] I contenuti sono desunti dall'articolo dell'*Idea Italiana* del successivo 26 marzo (cfr. PAULETICH, *Effemeridi*, p. 218-221).

[111] Questo modo di procedere fu duramente biasimato e una cinquantina di cittadini presentarono ricorso / protesta "in iscritto".

[112] Il consigliere Luigi Candussi-Giardo respinse come falsa l'affermazione che alle *Laste*

proposta del nuovo progetto *Manova*[113], "perché opportuno". Ma il consigliere Albanese vi si oppose e mentre rammentò che "la questione del cimitero di S. Eufemia e l'ampliamento dello stesso *avevano provocato* una sorda agitazione", chiedeva di conoscere per quali recondite ragioni "si *erano volute* annullare e non prendere in considerazione i cinque progetti degli ingegneri Nordio e Peressini, ai quali per scienza, dottrina e studi si *doveva* prestare intiera fiducia"; la nuova proposta dell'Esecutivo, concludeva l'Albanese, andava respinta poiché incompleta, priva di forma e di preventivo.

Il fatto era che da parte di qualcuno si continuava a perorare pervicacemente la proposta *Manova*, nonostante la "Congregazione di carità non *volesse* vendere la sua [*parte di*] proprietà"[114]; di fronte ad un tale contegno, il neoeletto podestà on. Quarantotto affermò che così facendo si rischiava di "rovinare il paese: se non si *voleva* la posizione *Laste* – disse – scelta da persone esperte, la di cui competenza non si *poteva* mettere in dubbio, allora *invitava a* scegliere un altro dei cinque progetti studiati, ma non si *venisse* fuori con una proposta che non *aveva* alcuna base". Propose quindi di sospendere qualunque deliberazione, ma l'idea venne respinta e pertanto dieci consiglieri, "per non rendersi responsabili della rovina in cui si *voleva* gittare il paese", abbandonarono la sala[115]; radunatisi d'urgenza il giorno dopo, deliberarono di rassegnare le loro dimissioni, rendendo così

regnava la malaria, come affermato dal relatore, "ed *esigette* che il proto fisico lo dichiari in iscritto".

[113] Rectior *Lamanòva*, ovvero *Lamanùva*; il toponimo è abbreviazione di *Làco de Lamanòva*, per la presenza di un laghetto, imbonito negli anni Sessanta del secolo XX, già esistente tra le aree della *Cadièmia* e della *Stànga*, donde la vecchia strada proseguiva verso Villa di Rovigno; oggi, scomparsa ogni minima traccia, il sito è diventato nuovo insediamento abitativo. Il 'lago', capace allora di "80.000 barile di acqua potabile", fu recintato nel 1844 da alte mura con quattro porte di accesso – due sulla strada e due sul retro che conducevano in località *Valdareìso*; in quell'occasione la strada fu allargata e resa più praticabile in tutta la sua lunghezza. Da ogni porta, un largo selciato carreggiabile, conduceva all'acqua mentre al di fuori, accanto al muro, vi erano delle vasche per l'abbeveramento degli animali. La denominazione '*Làco de Lamanòva*' è in sé una tautologia: infatti, *LAMA* (greco) sta per 'Lago', e '*nova*' indica semplicemente la sua più 'recente costruzione' rispetto agli altri depositi d'acqua del territorio (cfr. RADOSSI, *La toponomastica*, nro 222).

[114] Ma in proposito il relatore rassicurava che la "deliberazione della Congregazione non *sarebbe stata approvata* e che in ogni caso si *sarebbe fatto* colà il cimitero di necessità", per il quale si sarebbero spesi circa 23.000 fiorini.

[115] "Accompagnati da entusiastici applausi del pubblico i dieci consiglieri escono ed essendo mancato con ciò il numero legale, viene tolta la seduta", anche se il primo delegato si dimenticò poi di constatare formalmente tale situazione e quindi di chiudere la seduta che in pratica risultava in tal modo soltanto "sospesa" (cfr. l'articolo de l'*Indipendente* del 26 marzo, in PAULETICH, *Effemeridi*, p. 219).

il Consiglio non più in grado di prendere delle deliberazioni giuridicamente valide. Questi, grossomodo, i motivi addotti nel loro atto ufficiale:

> "Noi sottoscritti consiglieri comunali eletti dal I corpo elettorale, visto che l'Esecutivo nella questione dell'erezione di un *cimitero di necessità* propone una località da noi ritenuta totalmente inadatta, e visto che nel fare tale proposta l'Esecutivo non produce i necessari studi, piani, preventivi, pareri sanitari e tecnici a sostegno della stessa, e ***non indica i mezzi coi quali coprire la spesa***; visto che dai passati Esecutivi furono elaborati ben cinque progetti completi in ogni minimo particolare, progetti che furono riveduti da competenti persone tecniche ed uno specialmente, cioè quello nella località delle *Laste*, consigliato come il migliore e trovato tale anche dalla Luogotenenza; visto che tali progetti che potrebbero soddisfare ogni esigenza per la loro chiarezza non furono minimamente presi in considerazione, anzi furono disconosciuti; visto che con questo procedere l'Esecutivo per mire a noi ignote compromette indubbiamente gli interessi del comune, che in prima linea devono essere salvaguardati dal Consiglio comunale; visto che tutti gli sforzi da noi adoperati per convincere la maggioranza dell'errore in cui versa l'Esecutivo e del pericolo a cui esso espone gli interessi del paese, riuscirono infruttuosi e che si deve presumere riuscirebbero infruttuosi anche nell'avvenire, noi sottoscritti, consci della propria responsabilità in faccia ai nostri elettori, che sono anche i maggiori contribuenti e che rappresentano la classe più intelligente della cittadinanza, per non renderci complici di un elaborato che come sopra si disse, potrebbe rovinare il Comune, ci troviamo costretti nostro malgrado di rinunciare alla carica di consiglieri comunali"[116].

Copia del documento fu immediatamente inviata sia alla Giunta provinciale sia alla Luogotenenza a Trieste, "non in odio al popolo e a favore di una classe più alta, non in odio alla democrazia, ma in odio ad una volgocrazia[117] che *voleva* inutilmente e ignorantemente distruggere"[118]. Il 5 aprile, la Luogotenenza telegrafava "di prendere grata notizia della costruzione del *cimitero di necessità*", aggiungendo che con tale atto restava definitivamente proibito il seppellimento nel vecchio camposanto; il giorno successivo, l'assessore provinciale dott. Cleva, in visita di sopralluogo, "*constatava* come l'Esecutivo, contrariamente al parere della Giunta, aveva incominciato, col pretesto della costruzione del cimitero provvisorio, quella del definitivo sul *fondo Pietro Rocco* "(?); un telegramma della Luogotenenza annunciava di aver concesso un'ulteriore "proroga fino al 20 corrente per il seppellimento dei cadaveri nel cimitero attuale, in seguito a proteste di più cittadini per la scelta del fondo alla *Manova*", imponendo

[116] Vedi PAULETICH, *Effemeridi*, p. 220.
[117] In senso di spregio, cioè una "democrazia da plebe".
[118] IBIDEM.

anche la "sospensione dei lavori sul fondo Pietro Rocco", ciò che avveniva il 9 aprile: lo scioglimento del Consiglio era ormai alle porte[119].

A meno di un mese di distanza dalle dimissioni dei dieci Consiglieri, giungeva infatti, da parte della Luogotenenza, l'atto di scioglimento del Consiglio comunale e la nomina della Giunta amministrativa[120] interinale; si incaricava il Magistrato civico a render edotti gli interessati della loro nomina, con l'invito di voler assumere "immediatamente la gestione comunale" e di avviare i preparativi per l'esecuzione delle nuove elezioni. L'i.r. Luogotenente Goess chiedeva al Preside della Giunta di "riferire subito sull'assunzione delle funzioni affidategli mediante questo dispaccio, quanto anche a suo tempo sulle disposizioni prese nell'argomento del *Cimitero*".

Evidentemente il compito principale di questa Giunta provvisoria sarebbe stato quello di predisporre ogni cosa perché un *cimitero di necessità* venisse subito attivato[121]; nel decreto della Luogotenenza si imponeva, infatti, la sua attivazione entro il 20 aprile (!): una siffatta ingiunzione significava, a ben vedere, l'esecuzione di "un lavoro che *richiedeva* almeno un mese di tempo" in soli due giorni. L'ubicazione *Manova*, voluta dai "cessati reggitori", era osteggiata dalla stragrande maggioranza della popolazione per ragioni tecniche e sanitarie[122], per cui si doveva individuare un'altra posizione sostitutiva[123].

[119] Il 9 aprile, don Bernardo Malusà – forse (?) l'autore dell'opuscolo *La questione …* - assieme al I delegato del Consiglio, si era recato alla Luogotenenza a Trieste per perorare le proprie ragioni, ma i "due se ne ritornarono come erano andati (…). Questo ad ogni modo *era* certo: la notizia ufficiale dello scioglimento e della nomina della Giunta provvisoria *doveva* arrivare fra brevissimi giorni, non fosse altro perché a quest'ultima *doveva* restar il tempo per preparare per il 20 corr. il *cimitero di necessità* su di un fondo, dove non *fosse* in seguito, possibile costruire il cimitero definitivo, quindi non sul fondo Pietro Rocco" (cfr. *L'Idea Italiana*, a. III, n. 73, p. 3, del 12 aprile 1898).

[120] Il 17 aprile 1898, con Atto N° 3111/IX, s'informava il Magistrato civico che "essendosi il Consiglio comunale reso incapace di funzionare regolarmente in seguito alle dimissioni di 11 consiglieri, la Luogotenenza, trova in base all'art. 125 dello Statuto comunale per la città di Rovigno, di sciogliere la Rappresentanza comunale e sostituire di concerto con la Giunta provinciale per la gestione degli affari comunali fino alla costituzione del nuovo Consiglio, una Giunta amministrativa, nominando a membri della stessa i signori: dott. Antonio Bembo quale preside, Giovanni Quarantotto fu Nicolò e dott. Giovanni Albanese, quali membri" (*IDEM*, p. 221).

[121] Un dispaccio luogotenenziale dell'8 aprile (N° 7441), imponeva l'assoluto obbligo di chiusura del vecchio cimitero.

[122] Nonostante ciò, sembra che in quel sito venissero sepolti dei defunti, anche se per un brevissimo termine di tempo ed in numero molto limitato (?).

[123] La nuova "posizione alternativa" poteva verosimilmente essere l'area di S. Gottardo, per la quale va tuttavia ricordato che quando "attorno ad essa non vi erano abitazioni", era stata destinata in parte anche a "deposito delle immondizie", per cui dopo qualche anno, la comparsa di nuove

Fig. 11 - Disegno architettonico (Perissini-Nordio) della "Chiesa del SS. Redentore nel Nuovo Cimitero di Rovigno" (Museo Civico - Rovigno)

Ma già il 16 giugno la Giunta, a nome del Magistrato Civico, rendeva noto "l'avviso pel trasferimento e seppellimento dei morti nel *Cimitero di necessità*, stabilendo le (necessarie) tasse"[124]. Quell'avviso era il segnale certo che il processo per la costruzione del nuovo camposanto era stato definitivamente avviato verso la soluzione[125]: infatti, già il 7 dicembre 1898 si

abitazioni, la vicinanza "dell'Acquario berlinese e della Distilleria Vianelli & Retti", avrebbero consigliato di trasferire "quel mondezzaio" altrove (cfr. *L'Idea Italiana*, a. V, n. 173, 5 luglio 1900).

[124] Si stabilivano le seguenti tasse: "I° per bambini fino a 10 anni f. 2; II° per fanciulli dai 10 ai 14 f. 4; III° per adulti f. 7. Il pagamento relativo dovrà essere tosto effettuato per cura dei famigliari alla cassa comunale o all'incaricato dal Magistrato, a scanso dell'immediata esecuzione mobiliare. In tal modo le famiglie, dopo il seppellimento della salma, non avranno più a che fare coi necrofori" (PAULETICH, *Effemeridi*, p. 222).

[125] Risultano infatti misurazioni e sonde varie per il "Camposanto di Rovigno – Progetto alle Laste " eseguite da tale Grulich, già nell'agosto 1898 (vedi *Tavole* di documentazione nel fascicolo depositato presso il CRS).

poteva svolgere "l'inaugurazione e benedizione[126] della *parte ultimata del nuovo cimitero alle Laste*", realizzando appena una minima inderogabile fase del progetto dello studio triestino che si avvaleva di quello elaborato da G.B. Albanese e da G. Widmer – come in precedenza accennato - per conto del Magistrato rovignese, nel 1897, sul fondo di proprietà *Margh. Ved. Costantini* e *Ved. Spongia*, località *Laste*[127]. Negli anni 1898-1899, come risulta dalla "Planimetria del Nuovo cimitero"[128], venne completato il campo *A*, con spazio disponibile per 705 feretri.

Furono anni cruciali – almeno così risultano - per la costruzione dell'opera i due primi del nuovo secolo; difatti, nel marzo del 1900, il podestà Bartoli riferiva al Consiglio di città che "essendo prossimamente occupato tutto lo spazio interrato nel [*nuovo*] Cimitero, *necessitava* provvedere alla completazione del campo *A* secondo il progetto Nordio-Perissini, con che si *avrebbe avuto* posto disponibile per un anno circa"[129]. Per questi lavori era stata preventivata la spesa di 4.000 corone, da procurarsi mediante un prestito, accordato dalla Giunta provinciale "senza interesse e restituibile entro un anno", per cui l'Esecutivo aveva proposto nel Preventivo per quell'anno "lo stanziamento di corone 4.000": ma, entro l'anno, si sarebbe anche potuto concludere l'accordo sul prestito per l'intero importo occorrente per il cimitero[130].

Per intanto urgeva sì procurare i mezzi per l'ampliamento dello spazio disponibile, ma necessitava soprattutto affrettare le trattative per la

[126] "Oggi alle ore 11 a.m., coll'intervento del Preside della Giunta amministrativa Dr. Bembo, e di altri funzionari la Giunta stessa e numeroso popolo, il nostro Preposito Cav. Medelin assistito da Sacerdoti eseguì la solenne benedizione. I primi due cadaveri che vi vennero seppelliti furono: la bambina Eufemia Dapas di Paolo d'anni 3 sepolta il giorno 8, e Maria Budicin, moglie di Franco nata Paliaga d'anni 68, sepolta il 9 corr." (*IDEM*, p. 227).

[127] Vedi *Appendice N. 4* e interno del fascicolo Perissini-Nordio. Lo studio triestino modificò sensibilmente la "suggerita" collocazione del cimitero alle *Laste*, sia disponendolo "verticalmente" rispetto alla costa marina (il progetto primitivo lo poneva "orizzontalmente"!), sia ampliandone considerevolmente l'estensione (cfr. il disegno "Camposanto di Rovigno – Progetto alle Laste; Disposizione generale – Tav. II"); nella mappa risulta segnato anche un "Binario provvisorio – Pendenza sino al 50%" (per il trasporto delle pietre e del materiale da costruzione in genere?), che interseca la "ferrovia" nei pressi della spiaggia.

[128] Il disegno "Planimetria del Nuovo cimitero" è depositato presso il Civico museo di Rovigno.

[129] La gestione della nuova area cimiteriale produceva anche nuovi problemi: nel gennaio 1900 vi era stato un "quasi sciopero dei becchini", rapidamente rientrato anche per l'intervento del dott. Domenico Pergolis (il futuro donatore della 'Casa del Ricovero' rovignese!), mentre si decise anche di "provvederli di un vestito nuovo, in omaggio al decoro del paese", poiché quello che essi indossavano era proprio indecente (cfr. *L'Idea Italiana*, a. V., n. 151, del 6 gennaio e n. 160, del 29 marzo 1900).

[130] Cfr. *L'Idea Italiana,* a. V, n. 157, dell'8 marzo 1900.

stipulazione del prestito, onde "condur a termine un'opera indispensabile, *e che era stata origine di tante traversie per la nostra vita municipale*". La nomina del nuovo Edile provvisorio, nella persona del prof. Clemente Colpi[131], e "la sua entrata in funzione *significarono* un decisivo passo in avanti nell'importante avvenimento della vita cittadina - per il nuovo cimitero, in prima linea, naturalmente".

Ma andavano ancora affrontati altri aspetti non trascurabili della conduzione del nuovo camposanto: infatti, erano sempre più frequenti e "da più parti, dei lagni"; ad esempio risultava impossibile visitare il luogo "a meno che non vi *fosse* dentro l'affossatore – o non ci *fosse* qualche funerale", anche se appariva chiaro che "non *fosse* possibile visitarlo durante tutto il giorno, fino a che il cimitero non *era* completo, e fino a che non vi *fosse* il custode"; ma ci si chiedeva se almeno ad ore fisse, per quanto limitate, fosse "dato a chi vuol pianger sulla tomba di un proprio caro, o portare su di essa l'omaggio pietoso, di soddisfare a questo nobile bisogno del cuore"[132]. La stampa cittadina, inoltre, denunciava che "su buona parte delle fosse cresce sfacciata ed alta l'erba, e qua una croce sta per cadere, là una lapide è fuori di posto, e su molte di queste si ammirano delle iscrizioni impossibili"[133]. E poi, "in giornate di festa i monelli ne fanno palestra dei loro giuochi, e passano con una disinvoltura unica su le fosse, divertendosi a chi può più, rimpiattandosi dietro le lapidi; certe donne, pure, lo visitano con una tale sgraziata dimostrazione di indifferenza, e con una

[131] Il prof. C. Colpi, di lì a poco, avrebbe costruito, per la sua famiglia, nell'area di Monte Mulini, una splendida villetta, dietro ai *Bagni romani* o *Bagni nùvi*, brutalmente deturpata negli anni Settanta / Ottanta del secolo XX e poi barbaramente 'cancellata' a suon di ruspe nel giro di un giorno, nel 2011 (?). Nel primo dopoguerra (aa. Venti) egli fu anche docente presso le scuole medie rovignesi, mentre insegnò i rudimenti del disegno e della pittura ai corsi serali, tenuti assieme a Giuseppe Bino, per la gioventù rovignese volenterosa.

[132] Vedi *L'Idea Italiana,* a. V, n. 162, del 12 aprile 1900.

[133] A porvi riparo, si prospettava di incaricare l'affossatore della pulizia del cimitero e di proibire che in esso vengano esposte croci o lapidi senza prima essere passate sotto l'ispezione del Magistrato; in fin dei conti, per coprire le spese di queste mansioni, bastava raccogliere 2 corone annue per fossa (1 corona per i bambini!) e poiché "ogni anno muoiono in media 200 adulti e 200 fanciulli" si potevano accumulare ben 600 corone (*L'Idea Italiana*, a. V, n. 165, del 3 maggio e n. 167, del 17 maggio 1900). Su questa puntuale evidenza della mortalità (mensile) a Rovigno, si rimanda alla rubrica che regolarmente veniva pubblicata dal settimanale qui citato: i dati che vi sono riportati rivelano un'inattesa precisione, talché si riferiscono al totale mensile (maschi/femmine), all'età (per decennali) e alle cause della mortalità ("parto prematuro, marasmo senile, bronchite, resipola generale, cancrena, aneurisma, enfisema polmonare, tubercolosi, meningite tubercolosa, enterite cronica, gastro enterite, idrocefalia, diabete, apoplessia cerebrale, pleuro-polmonite, pneumonite, eclampsia, ernia incarcerata, nefrite, tabe dorsale, carcinoma, cholera infantum, altre"), con aggiunto pure un raffronto rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 355 15/04/14 18.10

allegria che sarebbe forse a posto in un casotto di fiera, da rivoltare lo stomaco”: andava imposto, insomma, il rispetto incondizionato per il luogo che raccoglie i resti dei defunti[134].

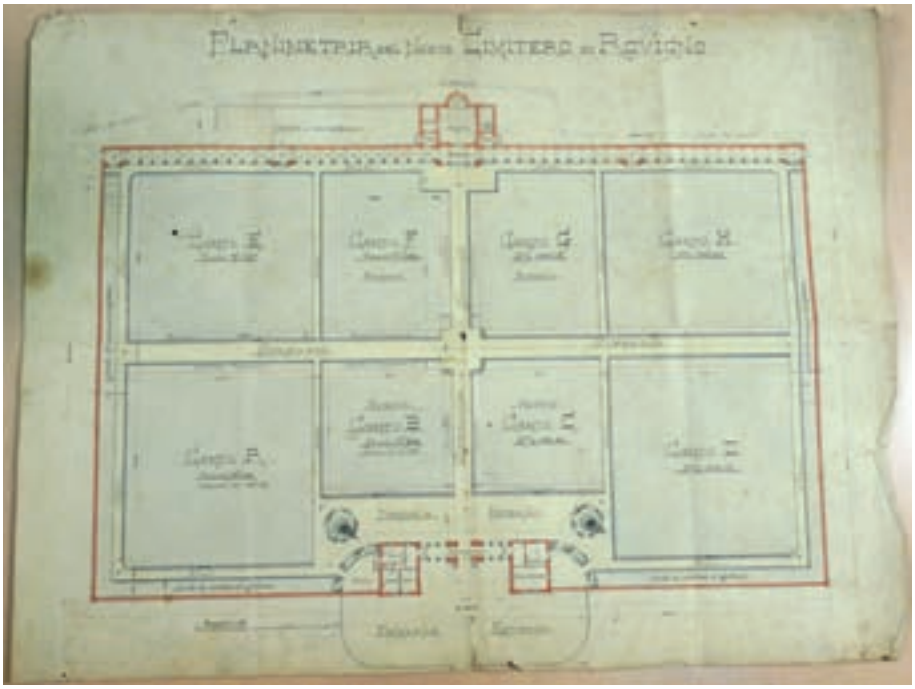

Fig. 12 - Planimetria definitiva del cimitero *Alle Laste* (Museo Civico – Rovigno).

A metà anno, nel mese di luglio, l’ing. Benussi, a nome dell’Esecutivo, riferì sull’andamento dei lavori alle *Laste*, assicurando che essi “furono condotti sulla base del progetto Peressini-Nordio, e si *aveva* il piacere di constatare che finora si *era* sempre rimasti nei limiti fissati dal preventivo: l’opera finale non *sarebbe* dunque *venuta* a costare, come si *andava* dicendo, tesori ingenti, ma, salvo lievissime differenze, quello che fu preventivato”[135]. Il Consiglio comunale deliberava di autorizzare l’Esecuti-

[134] Vedi *L’Idea Italiana*, a. V, n. 193, del 13 dicembre 1900.

[135] Questi i dati salienti forniti: “Per la strada fior. 2066, per il campo *A* fior. 5780, per il campo *B* fior. 1519, per gli stradoni a sostegno del terrapieno fior. 650, per lavori impreveduti fior. 850 – assieme fior. 10.869”. Altre spese si riferivano all’acquisto degli “ordegni necessari al lavoro e per la costruzione di una baracca in muratura per il deposito degli ordegni”. In pratica, nel 1898 furono spesi 6336 fiorini, nel 1899 fior. 1819, fino 1 luglio 1900 fior. 2792; per il completamento del campo *A* e l’interramento del campo *B* si potevano spendere altri 2000 fiorini. “Completato anche il campo

vo a proseguire i lavori fino al compimento del campo *B*, non accogliendo però la proposta, avanzata da più consiglieri, per una sollecita stipulazione del "prestito per fare il lavoro tutto in una volta con riflessibile risparmio", spiegandone comunque "i motivi e la convenienza per il momento di differirla"[136]. Prima della fine del 1900, veniva ultimato anche il campo *B*, "per bambini", capace di 296 feretri[137].

Il 18 dicembre 1900, nel corso della sua XX seduta, il Consiglio cittadino affrontò la questione della continuazione dei lavori del cimitero per i quali erano state preventivate 30.000 corone: in quell'occasione si venne a sapere che, "perdurando le cattive condizioni del mercato monetario, la Delegazione *era stata* costretta a decampare dalla conclusione di un prestito per l'intiero ammontare della spesa, assumendone dalla Provincia uno di cor. 60.000 [*sia*] per pagare il debito verso la Banca Union (cca 30.000 cor.), [*sia*] per continuare i lavori fino *a completare metà della piattaforma coi rispettivi muri di cinta*". Una parte dell'opinione pubblica e della stampa cittadina, tuttavia, si chiedevano se "*tornasse* maggiormente gravoso al Comune e all'erario comunale, o il *piccolo maggior esborso* per interessi [*bancari*!] da una parte, o la *maggior spesa* a cui certamente si *andava* incontro con un lavoro frazionato e interrotto, l'inconvenienza di non poter vendere tosto ai privati posti per le tombe sotto il porticato, la sconvenienza che al cimitero non *fosse* adibito un custode e la mancanza nel cimitero di una casa mortuaria e di una cappella, dall'altra"?[138] Il settimanale *L'Idea Italiana* rispondeva essere, fra i due mali, di gran lunga il minore l'immediata costruzione dell'intero cimitero e la conclusione di un prestito "provvisorio con tutti gli aggravi ad esso inerenti per condurre a compimento definitivo l'opera importantissima *facendo quanto più possibile l'interesse del paese*"[139].

L'interramento e il completamento dei campi per le inumazioni, la costruzione della recintazione[140], l'erezione del porticato con le relative mo-

B avremo un'area di seppellimento di m2 2706, pari a quella dell'ex cimitero a *Monte* e che sarà sufficiente per seppellire a tutto il 1901" (cfr. *L'Idea Italiana*, a. V, n. 173, del 5 luglio 1900).

136 IBIDEM.

137 Cfr. la "Planimetria", *cit.*

138 Cfr. *L'Idea Italiana*, a. V., n. 194, del 20 dicembre 1900.

139 IBIDEM. Tra le progettate entrate del bilancio comunale per l'anno 1901, da incamerare possibilmente a pro del cimitero, s'ipotizzava un "introito di 4.000 corone quale incasso presumibile dalla vendita dell'edificio della Torretta, sede *attuale* degli arresti civici": purtroppo, la licenza all'alienazione di quell'immobile giungerà soltanto parecchi anni più tardi.

140 Il tratto settentrionale – superiormente al porticato – era stato protetto da un "fosso di scolo" delle acque piovane.

numentali sepolture di famiglia e del tempio cimiteriale del *Redentore*[141] con annesso ossario, delle tombe a cielo aperto lungo i muri di cinta, dell'insieme dell'ingresso (portone, abitazione del custode con cisterna e casa mortuaria) e dello spazio aggiunto per gli "accattolici"[142] vennero realizzati in buona parte e grossomodo nel corso degli anni 1901-1904, nel pieno rispetto e con la totale applicazione delle prescrizioni di legge che regolamentavano ogni particolare, ad iniziare dalla profondità del terreno e delle cripte, all'altezza della recinzione, alla dimensione degli spazi regolari e predefiniti tra le fosse. Il complesso risultò così costituito da 8 campi (*A-H*)[143], con all'epoca almeno 22 tombe già agibili nel primo tratto del colonnato sino alla cappella (preventivate in totale 42, più altre 4 con accesso diretto a gradinata /scala), 82 tombe a cielo aperto progettate lungo i muri perimetrali e altre 71 a piè dei campi *E-H*, spazi indicati quali "fondi da vendersi o affittarsi". Ben quattro campi (*B, C, F, G*) erano destinati alle sepolture dei bambini, a riprova dell'alto tasso di mortalità infantile preventivato ma, purtroppo, all'epoca anche effettivo.

Il completamento del monumentale, nuovo complesso cimiteriale rovignese, senza dubbio il più importante e prestigioso di tutta la provincia per i manufatti architettonici di cui si fregia, richiese dunque, da quel fatidico giorno di dicembre 1898, alcuni anni di intensa e complessa attività edilizio-architettonica e un cospicuo impegno finanziario. La sua erezione mise anche fine alla lunga, sofferta e intricata rivalità tra la chiesa rovignese e la città circa la proprietà dell'immobile e i diritti di riscossione di tasse e contributi vari per le sepolture e per l'uso degli spazi di seppellimento, argomenti chiaramente ed esplicitamente definiti nel 1904. Anche l'individuazione / concessione di "un posto riservato di seppellimento per

[141] "Il 23 novembre 1906 fu inaugurata e benedetta la chiesetta mortuaria del Cimitero nuovo delle *Laste*, dedicandola e portante il nome del *Redentore*"; sulla pietra tombale posta all'ingresso del tempietto, l'iscrizione: *HEIC // RESURRECTIONEM MORTUORUM // EXPECTANT // SACERDOTES ET REGULARES // RUBINENSES // PRECES VIVORUM // POSTULANTES*. Per primo vi fu sepolto il can. Antonio Rocco, già nel 1902, ciò che attesta il soddisfacente stato di avanzamento dei lavori di erezione del porticato (cfr. RADOSSI-PAULETICH, "Le chiese", p. 322).

[142] Quest'opera era certamente in fase di realizzazione ancora nel 1909, se il Magistrato Civico rovignese chiedeva al Municipio di Parenzo – che si scusava per il ritardo della spedizione - l'urgente restituzione dei "piani del Cimitero comunale [*di Rovigno*] *costì* rimessi per l'ispezione, occorrendogli per fare il piano del *cimitero per gli accattolici*", o, come veniva diversamente detto, "recinto per altre confessioni" (cfr. Archivio CRS, doc. n. inv. 564-F/13).

[143] Questa l'estensione / capienza dei restanti campi: *C* = 798,36 mq (per bambini); *D* = 1902,40 mq; *E* = 587 feretri; *F* = 403 feretri (per bambini); *G* = 1087,76 mq (per bambini); *H* = 1582,60 mq (cfr. "Planimetria", *cit.*).

i sacerdoti" divenne oggetto di particolare "trattativa" tra il Magistrato Civico e la Chiesa rovignese[144], con esisto positivo, supportato anche dall'"Edile civico e dal Fisico"[145].

Nel nuovo camposanto trovarono piena applicazione ed attuazione i più avanzati criteri disposti dalle autorità sanitarie ed ebbero adempimento le richieste e le aspettative a lungo coltivate dei Rovignesi; vennero infatti costruite: le tombe di famiglia sotto il maestoso porticato a settentrione, segnate dallo spazio di un intercolunnio; le sepolture (tombe) private a cielo scoperto lungo il muro di cinta e non; le fosse comuni[146]; il tutto sistemato e disciplinato dalle precise norme del *Regolamento del Cimitero comunale di Rovigno*[147], la cui storia dettagliata (edile, artistico-artigianale, finanziaria ed umana) è ancora tutta da ricostruire e stendere.

[144] Il 7 novembre 1905, Francesco Rocco Preposito - Parroco, Andrea Ghira – Canonico, Giuseppe Benussi – Canonico e Pietro Bartoli – Canonico, inviavano regolare ed accorata supplica all'"Inclito Magistrato civico", di questo tenore: "Sistemato in gran parte il nuovo Cimitero alle *Laste* e pressoché ultimata la Cappella, i devotissimi sottoscritti porgono viva preghiera, perché voglia assegnare un riparto speciale alla sepoltura dei Sacerdoti di questa Parrochia. Con questa concessione Codesta Inclita Autorità interpreterebbe lo spirito della Chiesa, che ama di vedere le spoglie mortali dei Ministri dell'Altare collocati in luogo distinto da quello degli altri fedeli. E per avventura suffragherebbe l'esaudimento di questa domanda il fatto, che prima del trasferimento del Cimitero dal monte di S. Eufemia alle Laste, i Sacerdoti godevano il diritto di venir sepolti gratis nei cosidetti *monumenti* sul sagrato della Chiesa: diritto riconosciuto da tutti e sanzionato dai secoli. Ora, mutate le condizioni, non essendo più possibile, che i Sacerdoti defunti vengano sepolti accanto alla Chiesa, i devotissimi sottoscritti pregano, che venga assegnato a tal uopo parte del terreno sottostante alla Cappella nel nuovo Cimitero, che verrà adibito per Ossario, verso pure un'equa e modesta tassa da pagarsi di volta in volta dalla rispettiva famiglia del defunto" (cfr. Archivio CRS, doc. n. inv. 564-G/13).

[145] Questo il loro responso: "(…) Visto che il costruirvi una tomba nell'interno dell'ossario non presenta alcuna difficoltà tecnica e che non aumenta di molto la spesa totale preventivata per l'ossario, in quanto che tutta la spesa si riduce alla costruzione di una muratura divisoria ed un boccaporto collocato all'esterno della cappella sotto il porticato, sono del parere di costruirne la tomba tanto più che col fissarne una tassa d'entrata la spesa verrebbe presto coperta. Interpellato in merito anche il Sig. Fisico, egli dichiara di non avere nulla in contrario alla costruzione della tomba sotto la cappella, dato che l'introduzione dei feretri viene fatta dall'esterno della chiesa e precisamente dal porticato" (cfr. le Note 141 e 144).

[146] "Il cimitero ha la forma di un rettangolo e l'estensione di circa 15.000 mq. Due stradoni principali, corrispondenti agli assi del rettangolo, lo dividono in quattro parti eguali, ciascuna delle quali è a sua volta suddivisa in due campi: uno alquanto più grande e l'altro più piccolo. Gli otto campi che ne risultano sono destinati alle sepolture comuni; mentre le aree lungo le mura di cinta del cimitero restano riservate all'erezione di tombe ed a sepolture private, sia perpetue che a concessione temporanea di 20, 30 o 50 anni. A quest'ultimo scopo potranno venir destinati anche i margini dei campi che rasentano gli stradoni principali; per ora però verranno riservate a tal fine soltanto le aree lungo i due muri di cinta ad oriente ed occidente del cimitero. Le tombe collocate sotto il porticato, eretto lungo il lato settentrionale del recinto del cimitero, sono da considerarsi come tombe di famiglia propriamente dette" (vedi *Regolamento*, p. 1-2).

[147] Il *Regolamento* cimiteriale, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta dell'11 settembre

****

I documenti relativi alle ***Appendici nn. 1-12***, di proprietà del Centro di ricerche storiche di Rovigno e qui pubblicati, sono contenuti in un unico fascicolo comune, originale, segnato a penna, con la seguente lunga annotazione dello studio Perissini-Nordio, che in pratica attesta la cronologia precedentemente richiamata delle vicissitudini conclusive della questione del cimitero rovignese: "1.) Ampliamento cimitero attuale A.[*nno*] 1885; 2.) Progetto *Barsan* località *S. Vito* A. 1892, Agosto; 3.) Progetto *Bontempo e Garbin* località *Concetta* A. 1892, Agosto; 4.) Progetto *Giulia Bembo* località *Val dei Spicieri* A. 1892, Settembre; 5.) Progetto *Giu.*(?) / *Gio. Giuricin* e consorti località *Centener*[148] A. 1893; 6.) Progetto *Widmer*, fondo proprietà *Margh. Ved. Costantini* località *Laste*, A. 1897"[149].

Gli *Atti diversi*, invece, sono contenuti in una busta provvista di etichetta, recante *Cimitero Rovigno 1897-98-?*, mentre la cartella di cartoncino (fascicolo) che il tutto racchiude, porta a matita (sul verso) la dicitura: *Cimitero di Rovigno 1897-98-..??. Progetto (poi esecutivo) da*[150] *Enrico Nordio, per ampliamento e abbellimento del Cimitero a Rovigno*[151].

L'incartamento comprende, inoltre, ben 17 tra disegni[152] architettonici, piani (dei campi per adulti, ovvero per feretri di bambini, cimitero per accattolici), sezioni catastali con le corrispondenti misurazioni di altezze, lunghezza[153], larghezza[154] e proiezioni dei vari livelli del terreno alle *Laste*,

1904, conteneva anche le disposizioni relative al personale ed il Prospetto delle tasse di sepoltura, esumazione e tombe. Il suo primo paragrafo recitava: "Il *nuovo cimitero* eretto nella località alle *Laste* è proprietà esclusiva del Comune di Rovigno, il quale ne curerà la manutenzione e la polizia. L'Amministrazione della Chiesa non vi avrà ingerenza", precisando inequivocabilmente diritti e doveri di ciascuno, a scanso di ulteriori sconvenienti divergenze in materia (cfr. *Regolamento*, p. 1).

148 Il toponimo non è contemplato tra quelli del documento sui *Prezzi dei fondi* (cfr. *Appendice N. 4*).

149 I primi cinque progetti vengono denominati unitariamente, con una "graffa" laterale, quali "Progetti Albanese".

150 Quel *da* sta forse ad indicare la provenienza dell'incartamento?

151 Questo involucro [forse si tratta di materiale d'ufficio 'riciclato'(?)], evidentemente di fattura posteriore, porta sul dritto l'intestazione "Sistemazione Edilizia – Università di Trieste. Arch. Raffaello Fagnoni, Firenze, v. Ghibellina, 63 // Arch. *Umberto Nordio*, Trieste, v. Zudecche, 1", a testimoniare che l'incartamento originale Perissini-Nordio venne ereditato dal figlio di quest'ultimo – Umberto, che lo tenne depositato per un lungo trascorrere d'anni (presso l'Ateneo triestino?), fino alla casuale acquisizione dell'insieme, da parte del Centro di ricerche storiche di Rovigno, nel 2012.

152 Qui in parte pubblicati.

153 Di metri 144,0 "secondo il progettante", 143.80 per il prof. Nordio.

154 Di metri 116.0 per i proponenti, ovvero di 113.50 per lo studio triestino.

prescelto per l'erezione del nuovo civico cimitero rovignese; particolarmente rifiniti i disegni colorati delle strutture architettoniche - arricchiti da molti schizzi di dettaglio, quali l'imponente entrata con l'epigrafe *IN PACE*[155], coronata dagli edifici laterali (abitazione del "portiere" ed ambienti accessori), le colonne angolari "piramidali" (in alternativa pilastri a punta con sfera caricata da croce in ferro), le faraoniche mura di cinta, lo stupendo porticato con le tombe di famiglia, la solenne cappella cimiteriale (provvista di sacrestia, ossario e spazi ausiliari); non poteva mancare, necessariamente, nemmeno il disegno / proiezione delle casse da morto (per adulti, bambini ed urne cinerarie) con rispettive dimensioni, indicate in particolare per le tombe del colonnato. Va qui ricordato che presso il Civico Museo rovignese si conservano importanti testimonianze tecnico-architettoniche del complesso cimiteriale alle *Laste*: la "Planimetria del Nuovo cimitero" (con i piazzali esterno e interno), la "Pianta delle tombe e spazi riservati", i "Profili del complesso cimiteriale" (per campi e sezioni) e due disegni architettonici della cappella del Redentore ed ambienti connessi.

Tra i piani "geodetici" compresi nell'incartamento, ci sembra di poter riconoscere con certezza uno relativo al prospettato *cimitero di necessità* in località S. Gottardo, nella cui raffigurazione la superficie risulta divisa in quattro campi (*I-IV*), dei quali i primi due sono contraddistinti dalla dicitura "Cimitero vecchio" (probabilmente l'area usata per le sepoltura del 1817), i restanti due, invece, sono indicati quale "aggiunta nuova" – cioè lo spazio che si intendeva ulteriormente coinvolgere per le nuove [*1898?*] / periziate sepolture di necessità[156].

Era parte integrante di questa documentazione anche il raro opuscolo *La questione del Cimitero a Rovigno*, Trieste, tipografia Zhiuk / Saxida, Editrice, 1897, oggi inserito nei fondi della Biblioteca scientifica del Centro rovignese; detta pubblicazione era pervenuta verosimilmente all'arch.

[155] In sua vece, si optò poi, per l'iscrizione che da allora si legge sopra la trabeazione: *RESURRECTURIS*. Va ancora ricordato che lo studio Nordio aveva steso anche una seconda variante dell'entrata, non così decisamente solenne e, certamente molto meno impegnativa sul fronte dei costi: infatti, la cancellata in ferro battuto vi era sorretta da due colonne "piramidali" poggianti su quattro sfere (elementi che si ripetevano 3-4 volte a destra / sinistra, in direzione degli edifici già ricordati).

[156] Nella parte alta del terreno s'intravvedono i probabili muri di sostegno, mentre un lungo tratto di strada che parte da sinistra, lateralmente alla "Villa Vianelli" ed approssimativamente calcando nella parte iniziale l'odierna *Via Dietro la Grotta*, è contrassegnato da una sequenza di puntini rossi, posti ad indicare il percorso che si sarebbe dovuto seguire per raggiungere dalla periferia nord orientale dell'abitato, il prospettato "camposanto" di necessità.

Enrico Nordio (o a Giuseppe Perissini?), spedita da Rovigno in data 4 ottobre 1897, da parte di "un rovignese figlio del popolo a nome della maggioranza", accompagnata da queste righe: "Pregiatissimo Signore. Trieste. Prego gentilmente la S.V. ad aver riguardo alle idee svolte nell'opuscolo che si ha l'onore d'inviarLe". Era un tentativo, neanche molto nascosto, di influire possibilmente sulle scelte e l'operato dello studio triestino che si sapeva era stato incaricato in quei mesi del 1897 di arbitrare l'intera complessa problematica cimiteriale di Rovigno: evidentemente le ragioni di quel testo non furono accolte poiché superate dagli eventi.

ALLEGATI

Appendice N° 1

Protocollo
della Commissione sanitaria ordinata dall'Eccelsa Luogotenenza
con Decreto 5 Maggio a.c. N° 9513 riflettente la constatazione
delle condizioni sanitarie del cimitero della città di Rovigno
Rovigno 10 Maggio 1897

Presenti i sottoscritti

Recatasi la commissione, alle ore 9 ant. al Cimitero, venne invitata dal Presidente di questa commissione, il signor Tomasi, i.r. Ingegnere di verificare l'attuale stato del cimitero riguardo alla sua area e alle sue condizioni techniche [*sic*].

Il signor Ing. Tomasi, dopo aver fatto i voluti rilievi ha constatato quanto segue:

Facendo prima un cenno sulla posizione del cimitero, egli, osserva che il medesimo è situato davanti la facciata principale del duomo sulla falda del colle che guarda il lato ponente e precisamente più basso del sacrato della chiesa in due terrazze la prima circa 3 m. e l'altra 2.50, le quali saranno sostenute da forti muraglioni.

Al davanti della terrazza inferiore è situata la strada di comunicazione tra le due strade di Dietro Castello e S. Croce.

Dirimpetto alla facciata del Duomo trovasi l'unica porta d'accesso al cimitero, rispettivamente alla prima terrazza la quale misura 1707.92 mq, la seconda terrazza congiunta colla prima, mediante una scala di comunicazione situata nel mezzo, misura 1142.17 mq, ***Assieme 2852.21 mq.***

Nello spazio suddetto è pure compresa la parte destinata esclusivamente per la sepoltura dei bambini della superficie di 91.74 mq, come pure i sentieri di comunicazione.

Nella suddetta superficie esiste pure l'ossario principale e precisamente sull'angolo a scirocco della terrazza inferiore. Un secondo ossario è situato sotto la scala di comunicazione fra le due terrazze. La superficie di questo pseudo ossario non è compresa nella superficie suesposta.

Sotto al pavimento del suddetto sacrato vennero costruite 51 cella a volto, le quali vengono adoperate per la deposizione delle salme.

Le due terrazze sopranominate sono costruite con forti muraglioni poggianti sulla roccia e portanti il materiale per le sepolture, composto di terra vegetale, rottami di fabbrica, ecc.

Dalla strattificazione [*sic*] della roccia esterna si deve arguire che le terrazze del cimitero non avranno in tutti i punti l'imbonimento del materiale di sepoltura nella prescritta profondità di m. 1.90.

Invitato il Sig.r I.R. Ispettore sanitario Dr. Meerans di esternarsi dal lato di polizia sanitaria sul cimitero, egli si esterna come segue:

L'aspetto generale del cimitero è poco favorevole, mancano, viali fra le singole schiere dei tumuli, i tumuli stessi di rado si trovano conservati, nonché tutta la superficie del cimitero và ricoperta di erba, fra le schiere dei tumuli per gli adulti si ritrovano frammischiati tumuli dei bambini, nella terrazza inferiore si ritrovano sepolcri portanti la data dell'anno 1895, 1896 e pochi del 1894, rari e distinti con lapidi i sepolcri con una data anteriore. Per tutta la terrazza furono trovate disperse delle ossa, rimasugli delle casse mortuarie, ed anzi in un angolo si vedeva ancora il luogo dove questi negli ultimi giorni furono bruciati. Osservo, che fra le tavole ritrovate, o meglio fra i frammenti di tavole ritrovati, ce n'erano delle ben conservate. L'ossario principale, la cui situazione fu già descritta, consiste di una cella sotterranea a volto, costruita in mattoni e malta comune. Questa cella è accessibile mediante una boccaporta di pietra grossa a livello del terreno e connessa alle pietre del contorno mediante malta comune. Questa cella è molto spaziosa e profonda almeno 4 m. Il suolo di questa cella è ricoperto di frammenti di ossa bene decomposti. Ai lati della cella ritrovai 13 casse mortuarie bene conservate, le quali secondo le informazioni avute contengono le salme derivanti da un disastro avvenuto due anni fa. Oltre di queste casse, in un angolo della cella si riscontrano alcune casse più o meno conquassate, una delle quali contiene una salma bene decomposta. Queste ultime casse derivano pure da un disastro, che avendo rovinato una parte del cimitero, le aveva messe allo scoperto. L'aria di questo ossario era all'apparenza pura, almeno non si poteva percepire alcun fettore [*sic*]. Le pareti della parte inferiore, come pure il suolo sono alquanto umidi.

Il pseudo-ossario, sotto la scala di comunicazione è accessibile da una finestra aperta. Nello stesso ritrovai fra i frantumi delle ossa, ravolti [*sic*] due teschi, non ancora completamente decomposti, dei quali, uno portava ancora residui di capelli. Anche alcune tibie mostravano traccie evidenti di parti moli.

Nel recinto della terrazza inferiore si trovano i sepolcri dell'anno 1891 in poi, assai pochi e distinti di un tempo anteriore.

In una parte di questo recinto si sta formando una nuova schiera di sepolcri di quest'anno.

Per constatare lo stato del terreno e la profondità delle fosse, venne ordinato di aprire il più recente tumulo. Durante il lavoro vennero scavate molte ossa in parte molto decomposte, in parte di una data più recente. La cassa venne ritrovata in una profondità di un metro, cosicché calcolata l'altezza della stessa, la fossa non misurava che metri 1.40 circa, mancando 50 cm. alla profondità prescritta. Il terreno si mostrò molto poroso ed adattato allo scopo; per ciò fu ordinato di aprire un'altra fossa di data dell'anno 1891, una delle più vecchie esistenti. Durante lo scavo i lavoranti trassero alla luce una quantità assai consistente di frammenti di ossa ed anche ossa intiere [*sic*]. La cassa fu ritrovata rotta, il legno però in parte bene conservato; il cadavere negli ultimi stadi della decomposizione

140208 - MIN.AFF.ESTERI.Atti_43.18.indd 363 15/04/14 18.10

umida vuol dire, le ossa scomposte, ricoperte di una materia nerastra; il teschio coperto di pelle portante capelli griggi [*sic*], il vestito della salma non decomposto, inzuppato dalla sumenzionata [*sic*] materia.

In quanto alle sumenzionate [*sic*] tombe, dette *monumenti*, che si trovano sul sacrato del Duomo, esse sono munite di una boccaporta di pietra, la quale in via eccezionale era stuccata in malta comune, mentre le comissure delle altre non erano affatto stuccate.

A richiesta, il segrestano [*sic*] del duomo indicò una tomba nella quale, la ultima tumulazione avvenne nell'anno 1894. Levato il suggello di questa tomba, si rinvennero tre stratti [*sic*] di casse posta una sopra l'altra. Avvicinandosi alla boccaporta non si poté rilevare alcun fettore [*sic*]. Le pareti della tomba, come pure il volto sono costruiti di mattoni e malta comune. Le casse come pure il suolo della tomba e le pareti mostravano grande umidità.

Siccome il segrestano [*sic*], interrogato che cosa succedesse delle salme quando le tombe riservate a questo scopo sono ripiene di casse, si ebbe la risposta che le casse vengono passate all'ossario e che questo passaggio può avvenire anche entro due anni, così si ordinò l'apertura dell'ossario.

La boccaporta dell'ossario è munita di doppio suggello di pietra, del quale l'esterno non era stuccato di malta.

L'ossario è vasto, formato secondo informazioni dal vuoto di una capella [*sic*] preesistita. Il suolo è ricoperto all'altezza di alcuni metri di frammenti di ossa e di casse di legno, sopra i quali il vuoto rimanente è quasi riempito di casse mortuarie derivanti dalle tombe descritte.

Il becchino mi spiegò che i frammenti descritti derivano dall'usanza di rompere dopo un dato tempo le casse per procurare luogo alle altre.

Osservo che delle sumenzionate [*sic*] 51 tombe ad uso di tumulazione non riservate, non vengono usate che sette, che stanno nell'amministrazione della parrocchia.

Secondo le indicazioni prese dalle annotazioni del segrestano [*sic*], in queste sette tombe, e nelle altre riservate, nell'anno 1895 vennero deposte 37, nell'anno 1896 – 20 e nell'anno corrente 7 salme. Sul clivio [*sic*] settentrionale che conduce al cimitero a circa 40 m. da questo vi esiste una stalletta che attualmente viene utilizzata in caso di bisogno quale cella mortuaria.

Osservo che sopra domanda i rappresentanti comunali dovettero ammettere la mancanza di ogni regolamento del cimitero, la mancanza delle tenuta in evidenza dei seppelliti, la mancanza di un custode al cimitero e che il sotterramento sia affidato a quattro persone, le quali vengono rimunerate di caso in caso dalle parti soltanto abbienti, e devono portare i suoi servigi gratuiti ai poveri, pel solo beneficio di essere esclusivi in tale servizio.

Dr. Bohata mp.
I.R. Cons. di Luogotenenza e riferente sanitario

Paolo Dr. Ghira mp.
Podestà

Dr. Bossi mp.

Giovanni Benussi mp.
Com. com.

Dr. Meerans mp. i.r.
ispett. san. **???**

Dr. Doblanovich mp.
fis. distr.

N. Tommasi mp.

Constatati dal lato tecnico e sanitario i difetti sopra esposti, i sottoscritti addivengono alle seguenti conclusioni.

1. Il cimitero della città di Rovigno si trova in uno stato del tutto anormale e non corrispondente minimamente al suo scopo, tanto per la superficie sufficiente appena ad un turno di circa tre anni, quanto la assoluta impossibilità di poterlo ingrandire sino alle dimensioni necessarie. In seguito a questa deficienza di spazio e la conseguente illegale rotazione non è più ammissibile l'ulteriore seppellimento, e dovrà per ciò essere proibito l'uso.
2. Per quel che riguarda le tombe sul sacrato, anche queste si dimostrano dal lato sanitario del tutto intollerabili, e dovranno essere chiuse immediatamente essendo le stesse contrarie alle vigenti leggi. Prima della chiusura definitiva delle medesime si dovrà applicare tutte le misure profilatiche [*sic*] per impedire l'infezione dell'ambiente ed i conseguenti altri danni sanitari.
3. L'attuale cosidetta [*sic*] cella mortuaria non corrisponde allo scopo e sarà per ciò da provvedere in modo conveniente.

Dr. Bohata mp.
I.R. Consigliere di Luogotenenza
e ref. San. provinciale

N. Tomasi mp.

Dr. Meerans mp.
k.k. Vornitert Pinssuctor

B. de Costantini mp.
attuario[157].

Appendice N° 2
N. 18482 – IV a – 97

Al Magistrato Civico
in Rovigno

Avuto riguardo ai gravi inconvenienti sanitari derivanti dal continuato uso del cimitero esistente nella città di Rovigno e visto che l'erezione di un nuovo non è da ripromettersi entro breve termine, la scrivente riferendosi al dispaccio 30 maggio a.c. N. 9513 ed in evasione del rapporto 22 agosto a.c. N. 3867 trova di decretare la chiusura del cimitero attuale per il 15 ottobre a.c.

S'invita perciò codesto Magistrato di procedere tosto alla scelta di una località che possa servire da cimitero di necessità e di riferire sull'esecuzione entro 14 giorni.

Qualora codesto Magistrato entro il detto termine non avesse corrisposto alla ingiunzione, la scrivente si troverebbe costretta di provvedere all'uopo a tutte spese del comune di Rovigno, incaricandone una commissione tecnico-sanitaria.

Trieste li 19 Settembre 1897
p. l'i.r. Luogotenente
Krekich [?] m.p.

[157] "Cancelliere, notaio degli atti giudiziali" (BATTAGLIA).

Appendice N° 3
N. 4496

Rovigno 22 settembre 1897

Onorevole Signor Professore

Il Sig.r Ingeniere [*sic*] professore Giuseppe Perissini con sua lettera diretta al sottoscritto ha comunicato esser Ella disposto a collaborare con lui nella revisione dei progetti di un nuovo cimitero per questa città. La scrivente Giunta Amministrativa, nel mentre prende grata notizia di tale comunicazione, si onora di conferire a V.S. espresso mandato di rivedere unitamente al prof. Giuseppe Perissini, i progetti del cimitero e di dare quindi motivato parere su ogni singolo progetto a norma del *Questionario* che in pari tempo si rimette al predetto professore Perissini, a cui mani trovansi pure i progetti.

Aggradisca Onorevole Signor Professore i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Dal Magistrato Civico
Per la Giunta Amministrativa
Il Preside [*firma illeggibile*][158]

All'Onorevole Signor
Professore Enrico Nordio
Architetto in Trieste

[*in allegato*]

Questionario

1. Stabilito che con riguardo al numero degli abitanti di Rovigno e al numero dei morti nell'ultimo decennio, il cimitero deve avere un'area di 12.000 mq e che il cimitero attuale sul colle di S.ta Eufemia ha una superficie di 2.850,09 mq, è possibile con opportuni lavori d'ampliamento dell'esistente cimitero ottenere la necessaria area di seppellimento, soddisfacendo contemporaneamente le altre esigenze di tali costruzioni.

2. Il progetto d'ampliamento del cimitero sul colle si S.ta Eufemia, elaborato dal tecnico civico G. B. Albanese, corrisponde alle esigenze di tali costruzioni?

3. Quale è la spesa occorrente per l'ampliamento dell'attuale cimitero?

4. I progetti di costruzione d'un nuovo cimitero fuori dell'abitato elaborati da G. B. Albanese e da G. Widmer, corrispondono, per ciò che riguarda l'area, la profondità della terra di seppellimento, la cinta dei muri, ecc. alle esigenze di un cimitero per Rovigno?

5. Quale è la spesa per la costruzione del cimitero, secondo ogni singolo progetto?

6. Premesso che pei bisogni della città è necessaria l'area sopraindicata, con chiusura di mura, con una casa mortuaria ed annessa abitazione del Custode e una cappella di modesta apparenza – i progetti in esame sono suscettibili di modificazioni con conseguente riduzione di spesa? E quale ne sarebbe l'ammontare?

7. Con riguardo alla natura e qualità del terreno, all'esistenti comunicazioni, alla direzione dei venti predominanti e alle altre circostanze del luogo – quale delle località

[158] Sul retro dello scritto, la nota (ripetuta anche sull'allegato *Questionario*): "Cimitero Rovigno, Magistr. Civ. Rovigno 22/9/97, N. 4496 ex 97. Pres. 29/9/97".

contemplate nei progetti sarebbe da preferirsi sia per sé, sia per la posizione e distanza rispetto alla città?

Appendice N° 4

Prezzi dei fondi contemplati dai varii progetti per il nuovo Cimitero

1.	Fondo ***Barsan*** a *San Vito*	fior.	6.000
2.	Fondo ***Bontempo*** e consorti alla *Concetta*.		
	a) fondo del Cimitero di proprietà *Bontempo* – prezzo contrattuale ora ridotto	fior.	10.000
	b) fondo *Garbin* prezzo contrattuale		1.000
	c) fondo d'acquistarsi per la costruzione della strada – 7 particelle giusta il computo Albanese		450
		Assieme fior.	**11.450**
	N.B. i proprietari di tre delle particelle ad 2 lett. c) esigono invece complessivamente fior. 2.500.		
3.	Fondi ***Giuricin*** e consorti per il cimitero		
	a) prezzo contrattuale dei fondi complessivi	fior.	5.940.00
	b) prezzo dei fondi per allargare la strada giusta il computo Albanese		148.16
		Assieme fior.	**6.088.16**
4.	Fondo ***Borghi* in** *Val dei Spizieri*	**fior.**	**6.000**
5.	Fondo alle *Laste* – prezzi contrattuali		
	a) alla V.a ***Spongia***	fior.	3.400
	b) acquisto del fondo ***Artusi*** alla *Roia* vicino al *Laco nuovo* per scavare la terra	fior.	2.500
		Assieme fior.	**5.900**

Appendice N° 5
N. 20628 – IVa – 97

Al Magistrato Civico in Rovigno

In evasione del rapporto 22 m.pp.[159] N. 4457 la Luogotenenza partecipa a Codesto Magistrato Civico che essa non si trova indotta a sospendere l'ordine emanato con Decreto 19 Settembre a.c. N. 18482, concernente la chiusura del cimitero pel giorno 15. m.c.[160], nonché l'apertura simultanea di un cimitero di necessità, perché già messa, in prospettiva

[159] Sta per "mese prossimo passato", cioè *settembre 1897.*
[160] Evidentemente sta per "mese corrente".

con Decreto 30 Maggio a.c. N. 9513, contro il quale dal Magistrato Civico non venne mossa eccezione di sorta, attesa appunto la riconosciuta necessità di provvedere in via d'urgenza ad un radicale cambiamento dello stato attuale del cimitero.

Trascorsero presso a poco cinque mesi senza che il Comune abbia veruna risoluzione definitiva a togliere uno stato di cose intollerabile non solo dal lato sanitario, ma eziandio in riflesso alla pietà dovuto verso i Defunti.

Dopo la chiusura delle tombe, il di cui uso venne riconosciuto illegale, *tutti* i morti dovrebbero attualmente venir sepolti nel cimitero, mentre l'area dello stesso si è già dapprima dimostrata insufficiente.

Considerato inoltre che gli studi dei periti, iniziati poche settimane fa, tarderanno ad esser ultimati, stante le altre molteplici occupazioni di questi, che appena dopo ricevuti i pareri, la rappresentanza comunale riprenderà i sopraluoghi per la scelta della ubicazione e quindi le trattative per l'acquisto del fondo, è da prevedersi con sicurezza, che nemmeno il principio dell'impianto del nuovo cimitero si possa attendere fra breve.

Urge quindi di provvedere interinalmente[161], perché la dilazione pregiudicherebbe gli interessi pubblici sanitari, ed un tale provvedimento è senza dubbio di spettanza e di dovere della Giunta Amministrativa.

Né la Luogotenenza può dividere[162] l'opinione espressa nel citato rapporto, che, cioè l'apertura di un cimitero di necessità, del resto non congiunta a gravi spese, impedirà l'erezione di un nuovo cimitero.

Essa è al contrario convinta, che appunto tale provvedimento provvisorio spingerà la popolazione ad esigere e favorire la soluzione definitiva della questione.

Del resto va da sé, che anche per il cimitero di necessità dovranno essere applicate le norme del regolamento di servizio, la di cui compilazione venne ordinata con decreto 30 Maggio a.c. N. 9513.

Sulle disposizioni prese in argomento attendesi sollecito rapporto.

Trieste, lì 3 ottobre 1897

L'i.r. Luogotenente
Rinaldini m.p.

Appendice N° 6
N. 4832

Onorevole Signor Professore

L'i.r. Luogotenenza con dispaccio 19 Settembre a.c. N. 18482 – IVa – 97 in copia (sul 1.)[163] decretava la chiusura del cimitero pel giorno 15 corr. Ottobre. Fattole presente con rapporto 22 Settembre tutte le circostanze per le quali tale ordine si presenta intempestivo e l'impossibilità di provvedere pel giorno suindicato a un cimitero di necessità. La Luogotenenza rispondeva col dispaccio 3 Ottobre N. 20628 (sul 2.).

La questione si fa quindi di giorno in giorno più urgente.

[161] Ossia per un periodo d'interinato, "per un *interim*; provvisoriamente, temporaneamente" (BATTAGLIA).

[162] Nel senso di "condividere".

[163] Sta per *Allegato 1* alla lettera in questione.

Benché si possa sperare che con nuove sollecitazioni si abbia ad ottenere una congrua dilazione del termine, mentre d'altra parte le difficoltà cui si andrà necessariamente incontro per trovare un luogo adatto a un *cimitero sussidiario* non saranno né poche né lievi, è tuttavia indispensabile procurare la più sollecita soluzione della questione.

Affine per tanto di poter analogamente riferire alla Luogotenenza mi rivolgo a V. S. con la preghiera di voler parteciparmi in che stadio sia giunta la revisione dei progetti intrapresa da Lei e dall'Onorevole Prof. Enrico Nordio, quando Lor Signori porteranno a Rovigno per rilievi superlocali[164] e quando presumibilmente saranno in grado di dare il loro definitivo giudizio.

Rovigno li 13 Ottobre 1897 Per la Giunta Amministrativa
Il Preside [*firma illeggibile*][165]

Appendice N° 7
Magistrato Civico Rovigno
N. 5071 Rovigno 27 Ottobre 1897

Onorevole Signor Professore!

Mi pregio giusta le corse intelligenze di ritornarLe i due rapporti del tecnico Albanese, accompagnanti i suoi 4 progetti di nuovo cimitero e di rimetterLe copia del protocollo commissariale 10 maggio 1897[166] e distinte dei prezzi dei fondi riguardanti tutti 5 i nuovi progetti.

PregandoLa di ricordarmi al Signor Professor Nordio, con la massima stima mi protesto

di Lei Devotissimo
[*firma illeggibile del "Preside*"]

All'Onorevole Signor
Professor Giuseppe Perissini
Ingegnere Civile in Trieste

Appendice N° 8
Magistrato Civico Rovigno
N. 5286 Rovigno 9 Novembre 1897

Onorevole Signor Professore,

A mezzo del vapore Istria-Trieste Le rimetto in una cassetta cinque sacchetti contenenti ciascuno oltre un chilo di terra estratta dalle località e nei modi indicati dalla pregiata Sua lettera 31 p.p. Ottobre.

[164] Cioè "di superluogo".
[165] Nota a matita sul retro del documento: "Com. Rovigno. pres. 16 ottobre 1897, evaso 17 ott. 1897".
[166] Cfr. il documento in *Appendice N. 1.*

Il sacchetto segnato con I contiene la terra estratta nel fondo *Artusi*, quello con II la terra del fondo *Laste*, quello con III la terra del fondo *Bontempo*, quello con IV la terra del fondo *Stazione*[167], quello con V la terra del fondo *Barsan*.

RinnovandoLe le assicurazioni della mia alta stima

per la Giunta Amministrativa
Il Preside [*firma illeggibile*]

All'Onorevole Signor Prof.
Giuseppe Perissini
Ingegnere Civile in Trieste

Appendice N° 9
Magistrato Civico Rovigno
N. 5799

Egregio Signor Professore

Riscontrando la pregiata Sua 26 corr., mi pregio di significarLe che il fondo indicato nello *schizzo* unitomi, giusta preliminare *Contratto* oggi stipulato coi proprietari, si potrà avere per fni. 800.

Colla massima Osservanza

Rovigno 28 novembre 1897 Il Preside della Giunta [*firma illeggibile*]

All'Egregio Signor
Prof. Giuseppe Perissini
in Trieste

Appendice N° 10
Ad N. 22326 – IVa – 97

Al Magistrato Civico in Rovigno

Non avendo corrisposto codesto Civ. Magistrato alla sollecitatoria dd. 6 decembre a.c. N. 22326, riflettente la precisa comunicazione del termine fissato ai periti per la produzione del loro studio sulla località da scegliersi per il nuovo cimitero, la scrivente, non potendo accordare dilazioni in proposito, rinnova per l'ultima volta tale domanda, ed attende una risposta decisoria entro 5 giorni.

Trieste, li 30 dicembre 1897 per l'i.r. Luogotenente
Krecich [*sic*!] mp.

Appendice N° 11
Magistrato Civico Rovigno
N. 1[168]

[167] Non risulta nell'elenco dei fondi riportati dall'*Appendice N. 4*: si tratta, forse, del "progetto Fondi *Giuricin* e consorti", privo dell'indicazione toponomastica; qui, evidentemente, per *Stazione* si intende quella "ferroviaria", già attiva dal 1888 (?!).

[168] Si noti che questo dispaccio risulta essere il N° 1 prodotto dal "Magistrato Civico" di Rovigno all'inizio dell'anno 1898, ciò che indica quanto fosse pressante ed urgente la questione del

Onorevole Signor Professore!

Col pregiato scritto 17 ottobre p.p. qui pervenuto nel dì successivo N. 5011 si otteneva da Lei e dall'Onorevole Suo Collega Prof. Nordio la formale promessa che il loro operato riguardo alla revisione dei progetti del Cimitero in questa Città e la scelta del progetto migliore, sarebbe stato presentato entro il p.p. Dicembre.

Fidando in tale promessa e più ancora nella promessa vocale, però senza impegno formale, che Essi avrebbero procurato di produrre detto operato entro la prima metà di dicembre, attendeva ansioso di giorno in giorno, prima della fine dell'anno l'operato suddetto, per poter corrispondere al rescritto Luogotenenziale 6 dicembre 1897 N. 22326 col quale ricercava la precisa comunicazione per la produzione dei loro studii.

Deluso[169], e per giunta sollecitato dalla Luogotenenza coll'ulteriore rescritto (sub 1.) che mi accorda un perentorio termine di giorni 5, per una risposta decisiva, mi trovo costretto di rivolgerLe la presente, pregando sì Lei che l'Onorevole di Lei Collega a volermi rimettere a posta corrente il Loro operato, che ritengo già pronto.

In attesa, coi sensi della massima considerazione mi protesto

Rovigno 5 gennaio 1898 — Devotissimo
[*firma illeggibile del "Preside*"]

Appendice N° 12
Magistrato Civico Rovigno
ad N. 486

On. Sigr. Ingegnere

Compiute le elezioni e seguita la costituzione del nuovo Esecutivo[170] interessa di procedere sollecitamente alla soluzione della questione del cimitero, al qual scopo necessita avere i vari progetti elaborati. Mi pregio pertanto di ricercare la Sua cortesia a voler far pervenire a questo ufficio i progetti che a suo tempo Le furono rimessi per la revisione, osservando che la spedizione degli stessi potrebbe avvenire ancor prima della seconda parte della relazione, nel caso che questa non fosse per anco approntata.

Aggradisca i sensi della mia alta stima.

Dal Magistrato Civico — Per la Giunta Amministrativa
Rovigno, 5 marzo 1898 — Il Preside [*firma illeggibile*]

All'on. Sigr.
Prof. Giuseppe Perissini
Ingegnere civico in Trieste[171]

nuovo cimitero nella realtà amministrativa e pubblica della città.

[169] Espressione piuttosto inusuale nel linguaggio amministrativo: segno, che la preoccupazione del "Preside" si faceva sempre più pregnante e coinvolgente, a seguito dei dispacci della Luogotenenza che gli accordavano un "perentorio termine di 5 giorni" per la comunicazione della risposta definitiva e circostanziata della questione del cimitero.

[170] Infatti il 5 marzo 1898 venne convocata la prima seduta di ricostituzione del Consiglio di città.

[171] Nota sul retro del foglio: "pres. 9 marzo 1898".

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Dizionario biografico dei Giuliani, Fiumani e Dalmati*, Gorizia, 2009.

AA.VV., *L'Uspeìsio*, Rovigno, 2013.

ANONIMO, *La questione del Cimitero a Rovigno*, Trieste, 1897.

BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1961-2002.

BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888.

BOGNERI, M., *La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)*, Trieste, 1986.

GUIDA scematica istriana – Almanacco per l'anno 1881 (e 1882-1886), Gorizia, 1880 (e ss.).

LA PROVINCIA dell'Istria, giornale degli interessi politici, economici ed amministrativi dell'Istria, quindicinale, Capodistria, 1867-1894.

L'IDEA Italiana, settimanale, Rovigno, a. 1896-1914, in particolare a.1897,1898 e 1900.

MARSETIČ, R., *Il cimitero di Monte Ghiro a Pola* (*1846-1947*), Rovigno, 2013 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno /=Collana ACRSR/, n. 35).

PAULETICH, A., *Effemeridi ristrette di Rovigno 552-1903*, Trieste, 2006.

RADOSSI, G., "Dodici lettere di Felice Glezer a Tomaso Luciani (1884-1893)", in *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*ACRSR*), vol. XLI (2011), p. 431-476.

RADOSSI, G., *La toponomastica istriota storica, moderna e comparata della città e del territorio di Rovigno d'Istria*, Rovigno, 2008 (Collana ACRSR, n.28).

RADOSSI, G., "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 181-246.

RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Compendio di alcune cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, vol. VI (1975-1976), p. 254-374).

RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Le chiese di Rovigno e del suo territorio", *ACRSR*, vol. X (1979-1980), p. 313-406

RADOSSI, G., - PAULETICH, A., "Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), p. 205-424.

RADOSSI, G. - PAULETICH, A., "Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno", *ACRSR*, vol. VIII (1977-1978), p. 279-363.

REGOLAMENTO del Cimitero comunale di Rovigno, Rovigno, 1904.

SAŽETAK: *„PITANJE" ROVINJSKOG GROBLJA. DOGODOVŠTINE TIJEKOM NJEGOVOG PREMJEŠTANJA OD PREDJELA* MONTE *DO* LASTE - Stanje, održavanje i lokacija starog rovinjskog groblja zazuzelo je značajno mjesto u raspravi koja se vodila u drugoj polovici 18. stoljeća, pogotovo po pitanju poštivanja higijensko-zdravstvenih propisa i raspoloživog prostora za ukope. Tada je groblje bilo crkveno dobro, ali je njime upravljala Gradska vlast kojoj su važeći sanitarni propisi dodjeljivali obavezu čuvanja. Ideja o izgradnji novog groblja nije se mogla razvijati zbog nepoznanice o velikim troškovima kupnje novog terena, tako da se dugo vremena pokušavalo ono postojeće prilagoditi modernim zahtjevima. Uviđajem namjesništva iz 1897. utvrđeno je da se groblje nalazilo u posve nenormalnom stanju i da nije ni najmanje odgovaralo svojoj funkciji, te je smjesta naređeno zatvaranje grobnica na prostoru ispred crkve, pronalaženje nove mrtvačnice i prestanak korištenja groblja. Nakon sumnji i žučnih rasprava donijeta je odluka o premještanju groblja izvan naselja, na području *Laste*, koje je izabrano između ostalih pet predloženih lokacija. Realizacija je povjerena tršćanskom studiju Perissini-Nordio, a prvi ukopi su izvršeni već u prosincu 1898. Od tog sudbonosnog dana trebalo je proći još nekoliko godina opsežne i složene građevinsko-arhitektonske djelatnosti uz značajne financijske napore da bi se okončao dugi i složeni spor između rovinjske crkve i gradske uprave oko vlasništva nad nekretninom, koji je definitivno riješen 1904.

POVZETEK: *»PROBLEM« ROVINJSKEGA POKOPALIŠČA ZAPLETI PRI SELITVI Z* MONTE *V* LASTE - Razprava o stanju in vzdrževanju starega rovinjskega pokopališča in njegovi umestitvi, ki je potekala v drugi polovici 19. stoletja, je odigrala pomembno vlogo predvsem zato, ker je na dolgo obravnavala spoštovanje higienskih in zdravstvenih predpisov in prostor, ki je bil na voljo za pokope. V tistem času je bilo pokopališče v cerkveni lasti, upravljala pa ga je občina, njej so veljavni zakoni o zdravstveni politiki podeljevali nalogo nadzora. Zamisel o novem pokopališču ni prinesla rešitve zaradi neznank, povezanih z visokimi stroški nakupa zemlje, zato so ga dolgo skušali prilagajati novim potrebam, ga lepšali in širili. Leta 1897 je inšpekcijski pregled namestništva oblastem poročal o dokazih, da je pokopališče v stanju, ki je polno nepravilnosti in niti v najmanjši meri ne ustreza namenu, in odredil takojšnjo zaprtje grobnic na pokopališču, določil novo mrliško vežico in prepovedal uporabo pokopališča. Ob dvomih in velikemu nasprotovanju, ko so zavrnili tudi možnost začasnega pokopališča, so nazadnje dosegli sprejetje odloka o selitvi iz naselja, v *Laste*; kraj so izbrali med petimi v načrtih izbranimi in predlaganimi kraji, izvedbo pa so zaupali studiu Perissini-Nordio iz Trsta: prve pokope so izpeljali že decembra leta 1898. Po tem zgodovinskem dnevu so bila potrebna še leta intenzivnih in zahtevnih gradbeno-arhitekturnih del in znatnih finančnih sredstev za odpravo dolgega in zapletenega rivalstva med rovinjsko cerkvijo in mestom glede lastništva nepremičnine. Zadevo so zaključili leta 1904.